



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

DOCUMENTO DI SCOPING (2014)

INDICE

DOCUMENTO DI SCOPING	1
(2014).....	1
PREMESSA	4
.1 Il quadro normativo	4
.2 Struttura metodologia e fasi della VAS	4
.3 Cos'è il documento di Scoping	6
.4 Composizione del documento di scoping	6
CAPITOLO A: IL PIANO PROVINCIALE GESTIONE RIFIUTI (PPGR) e BONIFICHE (PPB).....	7
.1 La L.R. 26/03 s.m.i. e il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti e bonifiche	7
.2 I contenuti del Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR) e bonifiche	9
.3 Obiettivi del Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR) compresa sezione bonifiche e analisi degli orientamenti iniziali	10
.4 Gli obiettivi, le azioni e gli indicatori.....	13
CAPITOLO B: LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	25
.2 I contenuti sintetici della direttiva 2001/42/CE.....	25
.3 Normativa Nazionale	26
.4 La metodologia ed il processo di VAS applicato al PPGR della Provincia di Mantova.....	27
CAPITOLO C: LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	31
.1 Verifica delle interferenze con siti rete natura 2000.....	31
CAPITOLO D: IL PROCESSO METODOLOGICO DI ELABORAZIONE DEL PPGR E LA VAS	33
.2 Percorso di VAS e PPGR	33
.3 Mappatura dei soggetti interessati	37
.4 la partecipazione e la fase di consultazione	37
CAPITOLO E: LE FONTI INFORMATIVE.....	39
.1 Introduzione.....	39
.2 Banca dati OPR (Osservatorio Provinciale Rifiuti) e applicativo O.R.SO.....	39
.3 Dichiarazioni Ambientali	40
.4 Catasto CGR e catasto CGR - WEB	40
.5 Cartografie, basi informative e banche dati	42
CAPITOLO F: QUADRO AMBIENTALE DELLA PROVINCIA DI MANTOVA	43
.1 Inquadramento territoriale.....	43
.2 L'analisi ambientale del territorio Provinciale e le criticità rilevate	43
CAPITOLO G: SISTEMA DI MONITORAGGIO - PRIME INDICAZIONI	44
.1 Struttura del sistema di monitoraggio.....	44
.2 Relazioni periodiche di monitoraggio e azioni correttive sul P.R.G.R.	44
.3 Sistema degli indicatori.....	44



PREMESSA

.1 Il quadro normativo

In Italia, la VAS è disciplinata dalla parte II del Decreto Legislativo del 3/4/06 n.152 recante “Norme in materia ambientale” (noto come Testo Unico Ambientale), di attuazione della legge delega conferita al Governo per il “riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale” (L 308/04). Il Testo unico ambientale, con particolare riferimento alla parte II, ha poi subito due importanti modifiche, introdotte dai Dlgs 4/08 e 128/2010.

A livello regionale, il riferimento normativo per la VAS è il “Testo coordinato delle Dgr n. 761/2010, 10971/2009 e 6420/2007: esso non stabilisce un “modello standard” di svolgimento della valutazione per i Piani di livello regionale pertanto si è partiti dal “modello metodologico generale, allegato 1 alla citata Dgr 761/2010, opportunamente adattato per il Programma regionale di gestione dei Rifiuti come definito nella Lr 12 dicembre 2003 n. 26, art. 19 “*Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di uti-lizzo del sottosuolo e di risorse idriche*”, al fine di stabilire la struttura metodologica e le fasi del procedimento di VAS del PRGR.

.2 Struttura metodologia e fasi della VAS

E' importante sottolineare che la VAS, per essere efficace ed influire positivamente sulla decisione deve intervenire “a monte” e durante tutto il processo, al fine di orientare le scelte verso la posizione più sostenibile. La VAS può essere intesa come un sub-procedimento del procedimento di formazione e approvazione del piano, senza il quale lo stesso non può essere approvato.

Nelle Linee Guida per la valutazione ambientale di piani e programmi, pubblicate nell'ottobre 2004 nell'ambito del progetto europeo ENPLAN, sono definite quattro fasi principali nel percorso programma / VAS:

→ **FASE 0** PREPARAZIONE

→ **FASE 1** ORIENTAMENTO E D IMPOSTAZIONE

→ **1° CONFERENZA DI VALUTAZIONE**

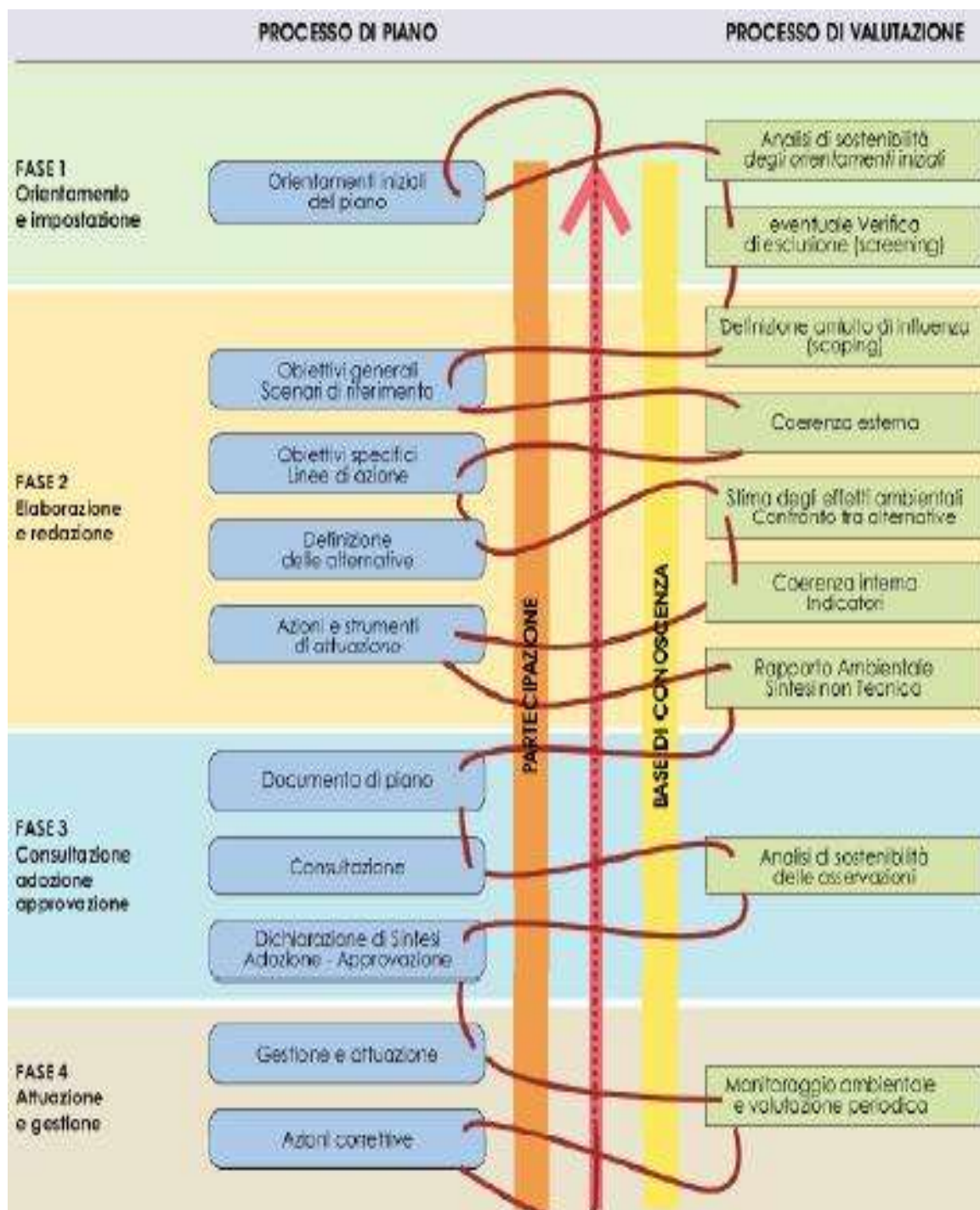
→ **FASE 2** ELABORAZIONE E REDAZIONE

→ **2° CONFERENZA DI VALUTAZIONE**

→ **FASE 3** CONSULTAZIONE/ADOZIONE/APPROVAZIONE

→ **FASE 4** ATTUAZIONE/GESTIONE/MONITORAGGIO

Queste fasi sono comuni sia al processo di pianificazione che a quello di valutazione, per una piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione; ciò implica un evidente cambiamento rispetto all'impostazione derivante dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti. Le Linee Guida sottolineano come questo cambiamento consista soprattutto nell'integrazione della dimensione ambientale nei piani/programmi fin dalla fase di impostazione degli stessi fino alla loro attuazione e revisione; ciò comporta che l'integrazione si sviluppi durante tutte le quattro fasi del percorso di redazione/valutazione del programma sopra elencate. L'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente valutata sotto il profilo ambientale.



La figura riportata sopraindicata, esplica la concatenazione delle fasi che costituisce la struttura logica del percorso valutativo proposto dalle Linee Guida ENPLAN.

Il “filo rosso” rappresenta la correlazione e continuità tra i due processi, di elaborazione del pro-gramma e di Valutazione Ambientale dello stesso e la stretta integrazione necessaria per indirizzare le scelte verso la sostenibilità ambientale. Da ciò ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di programma (fonte: Direzione Generale Territorio e Urbanistica, Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi, 2007)

.3 Cos'è il documento di Scoping

Il documento di Scoping illustra le elaborazioni e i contenuti sviluppati nel processo omonimo, che viene identificato come fase di Scoping. La fase di Scoping costituisce un momento preliminare all'effettiva attuazione del processo di valutazione degli impatti ambientali potenzialmente generati dal piano considerato. Nel continuum organico del processo di Valutazione Ambientale Strategica si colloca immediatamente a valle del processo di screening, in cui si valuta se, sulla base di un esame delle caratteristiche e dell'ambito di interesse del piano in oggetto, ricorra la necessità di effettuare una accurata valutazione degli effetti ambientali generati dal piano stesso.

Queste due fasi, soprattutto per i piani per cui la necessità di VAS non sia in discussione, come nel caso del Piano Provinciale di Gestione Rifiuti, presentano contenuti affini, tali per cui è possibile accorparli in un unico momento procedurale.

Nel documento di scoping si individua un primo quadro metodologico-procedurale dell'iter di elaborazione del PPGR, contestualmente al processo di VAS. Vengono inoltre formulate le proposte per l'ambito di influenza e la portata delle informazioni che compariranno nel Piano. Queste ipotesi di lavoro vengono esplicitate al fine di consentire da subito la partecipazione attiva da parte del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale. Il contributo atteso è rappresentato dalle osservazioni, dai suggerimenti o dalle proposte di integrazione alla fase preliminare di elaborazione, con particolare riguardo ai dati ed agli indicatori utilizzati per descrivere lo stato del sistema ambiente, dei piani e programmi considerati nella procedura di analisi di coerenza, degli orientamenti e degli obiettivi generali indicati, delle metodologie di valutazione proposte.

.4 Composizione del documento di scoping

Il presente documento è strutturato in modo tale da fornire, in prima istanza, un quadro sintetico del **Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR)**, inteso come strumento pianificatorio, e del processo di **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**. In seguito viene introdotta la metodologia seguita nella elaborazione del Piano e le fonti informative funzionali ad esso ed alla relativa VAS. Nello specifico la struttura del Documento di Scoping si articola nei seguenti capitoli:

- **Capitolo A** definisce sinteticamente oggetto, contenuti ed effetti del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti, con riferimento alla normativa di settore;
- **Capitolo B** introduce gli elementi fondamentali della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, contestualizzandola nei riferimenti normativi di carattere comunitario, nazionale e regionale;
- **Capitolo C** introduce i principi dello studio della valutazione d'incidenza,
- **Capitolo D** descrive la procedura metodologica mediante la quale verrà elaborato il PPGR, correlandola ai relativi passaggi previsti dalla VAS e specificandone i momenti di condivisione e partecipazione;
- **Capitolo E** illustra le fonti informative alla base del processo di analisi e valutazione del PPGR e della VAS;
- **Capitolo F** riporta una descrizione sintetica del quadro ambientale di riferimento, che sarà oggetto di approfondimento nel Rapporto Ambientale;
- **Capitolo G** introduce le prime integrazioni sul sistema di monitoraggio del PPGR;

CAPITOLO A: IL PIANO PROVINCIALE GESTIONE RIFIUTI (PPGR) e BONIFICHE (PPB)

.1 La L.R. 26/03 s.m.i. e il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti e bonifiche

Il ruolo della Provincia nell'ambito della pianificazione della gestione dei rifiuti è stato introdotto in Lombardia dalla L.R. 21/1993 che ha delegato alle province la redazione e successiva adozione dei piani di smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilabili.

La Provincia di Mantova aveva pertanto provveduto alla redazione del proprio Piano per la gestione dei rifiuti, approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. DCR 483 09/04/02.

La L.R. 26/2003, che ridefinisce il quadro normativo regionale in materia di gestione dei rifiuti conformandolo ai principi sviluppati negli ultimi anni dalla normativa comunitaria e nazionale, ha riconfermato il ruolo pianificatorio delle Province.

In particolare, la L.R. 26/2003 stabilisce che le Province, sulla base delle linee guida contenute nella pianificazione regionale elaborino, con il concorso dei Comuni, i piani provinciali di gestione dei rifiuti, relativi alla gestione dei rifiuti urbani e speciali. I piani provinciali devono essere supportati da una valutazione ambientale provinciale che integra quella condotta dalla Regione, in attuazione della direttiva 2001/42/CE in materia di valutazione ambientale strategica (VAS).

L'art. 20 della citata L.R. 26/2003 definisce come segue i contenuti della pianificazione provinciale:

- dati e stime della produzione dei rifiuti e flussi da avviare a recupero e smaltimento;
- obiettivi di contenimento della produzione dei rifiuti, di recupero e di riduzione del conferimento in discarica nonché definizione di un programma per il riutilizzo e il recupero dei rifiuti urbani;
- programmazione di obiettivi di raccolta differenziata di rifiuti in funzione di specifiche situazioni locali;
- censimento degli impianti esistenti;
- individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti urbani e speciali;
- meccanismi gestionali per la verifica dello stato di attuazione del piano e modalità di controllo sulle varie fasi.

Specificatamente alla gestione dei rifiuti urbani, la Regione Lombardia orienta le attività di recupero e smaltimento verso un sistema integrato di gestione che assicuri l'autosufficienza provinciale e regionale per lo smaltimento e tenda in generale a:

- assicurare un'efficace protezione della salute e dell'ambiente;
- ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti, da attuare anche con azioni positive a carattere preventivo;
- ottimizzare ed integrare le operazioni di riutilizzo, recupero e riciclaggio come materia delle singole frazioni dei rifiuti urbani provenienti dalla raccolta differenziata e dai rifiuti speciali;
- incentivare e sostenere l'effettivo e oggettivo recupero, sia in termini di materia sia in termini di energia, delle frazioni di rifiuto
- incentivare l'adozione di forme di autosmaltimento;
- promuovere l'utilizzo di materiali derivanti dalle operazioni di recupero e di riciclaggio.

La provincia di Mantova quindi ha proceduto a redigere un nuovo Piano Provinciale Gestione Rifiuti in conformità alle direttive di regione Lombardia che lo ha approvato con d.g.r. n. 8/8890 del 20/01/2009, dopo la presa d'atto della giunta provinciale d.g.p. n.123 del 09/07/2008 e l'adozione del consiglio provinciale d.c.p. n.53 del 16/10/2008.

Il Piano Provinciale Gestione Rifiuti approvato nel 2009 ha fatto proprio gli obiettivi indicati nella pianificazione regionale (d.g.r. 8/220 del 2005 e s.m.i.) e ne ha elaborati di propri. Il Piano Regionale prevede il raggiungimento di obiettivi ambientali con il fine di salvaguardare e tutelare l'ambiente e proteggere la salute umana. Alla pianificazione regionale si sono aggiunti i sotto indicati obiettivi provinciali.

a) Presenza su tutto il territorio di <u>gestione unificata a livello provinciale</u> (Mantova Ambiente – S.I.E.M.) per la raccolta e i trattamento degli RU (rifiuti urbani)	😊
b) Promozione di importanti azione di prevenzione, specialmente nell’ambito della <u>riduzione degli imballaggi</u> e <u>del compostaggio domestico</u> .	😊
c) Aumento della percentuale di <u>raccolta differenziata</u> fino al 65% entro il 2012	😊
d) Favorire l’incremento della <u>raccolta domiciliare</u>	😊
e) Incremento della frazione MOP da avviare al compostaggio (fino a 110 kg/ab*anno di MOP al 2015)	😊
f) Raggiungimento degli obiettivi di <u>qualità del compost</u> e <u>CDR prodotto</u> negli impianti di trattamento meccanico – biologico e favorendo il riutilizzo sia in ambito provinciale che extra – provinciale, nel rispetto di principi di sostenibilità, efficienza, efficacia ed economicità.	😊
g) Riduzione a ruolo marginale delle <u>discariche</u> e massimizzazione della vita delle discariche presenti nel territorio provinciale.	😊
h) Valutazione aree non idonee alla localizzazione degli impianti	😊
i) Creazione di un tavolo istituzionale per la valutazione dei siti idonei alla localizzazione degli impianti, attraverso un percorso partecipato di tutti i soggetti interessati.	😐

Nel periodo 2009 – 2013 sono stati predisposti e trasmessi in Regione Lombardia - Rapporti annuali come adempimenti previsti dal c.2 art. 16 L.R. 26/03 e s.m.i. sullo stato di attuazione dei Piani Provinciali di Gestione Rifiuti (PPGR), sulla funzione autorizzatoria conferita e sull’attività di controllo. Tali documenti rientrano a pieno titolo nella attività di monitoraggio del Piano stesso. Sono inoltre pubblicati nella pagina web della Provincia.

Con DGR n. 1.900 del 20/06/2014 Regione Lombardia ha approvato il nuovo Programma Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) e bonifiche, comprensivo di VAS e VIC. In esso sono indicati i tempi e i principali contenuti cui devono sottostare le Province nella predisposizione dei nuovi Piani Provinciali Gestione Rifiuti comprensivi della sezione bonifiche.

Provincia di Mantova ha provveduto con d.g.p 116 del 30/09/2014 ad avviare il procedimento di redazione del piano provinciale gestione rifiuti (PPGR) comprensivo della sezione bonifiche dei relativi procedimenti di VAS e VIC raccordati ed approvazione degli atti di indirizzo per la predisposizione del PPGR.

Le priorità e gli obiettivi contenuti nell’Atto d’Indirizzo, sono in linea con quanto stabilito dalla recente direttiva comunitaria 2008/98/CE, così come recepita nella normativa nazionale di riferimento.

La vera novità è che viene stabilito chiaramente un ordine di priorità tra le forme di gestione del rifiuto secondo le seguenti casistiche:

- prevenzione
- preparazione per il riutilizzo
- riciclaggio (recupero di materia)
- recupero di altro tipo (ad es. il recupero di energia)

- smaltimento

Prima ancora di affrontare l'importante tema di una corretta ed efficiente raccolta differenziata attraverso la quale massimizzare il recupero di materia dai rifiuti, occorrerà prendere in esame possibili azioni atte ad evitare di produrre rifiuti, qualora sia possibile anche con azioni semplici e incisive sui comportamenti di tutti i cittadini.

Infine elemento innovativo della nuova programmazione provinciale è il fatto che le scelte che verranno individuate, saranno supportate dalle recenti metodiche di Analisi del Ciclo di Vita (LCA, Life Cycle Assessment) applicata ai sistemi di gestione dei rifiuti, così da consentire una visione globale della filiera prodotto-rifiuto-riciclo-smaltimento finale atta ad una più attenta e consona pianificazione provinciale in materia.

.2 I contenuti del Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR) e bonifiche

La Programmazione provinciale in tema di gestione rifiuti comprende: il Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR) e il Piano Provinciale Bonifiche (PPB).

La disciplina e le regole per la pianificazione provinciale discendono dalla legge regionale n. 26/2003 e s.m.i. e dal Programma Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) approvato con D.G.R. n. 1.900 del 20/06/2014. Questi documenti dettano i tempi e i contenuti principali che devono essere presenti nella Pianificazione provinciale.

Due sono le sezioni che compongono il Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR): Sezione dedicata ai RIFIUTI URBANI e quella ai RIFIUTI SPECIALI. Mentre per la prima volta compare il Piano Provinciale Bonifiche (PPB) che comprende una descrizione delle bonifiche in corso nel territorio provinciale nonché le priorità d'intervento. L'aggiunta di questa sezione [BONIFICHE] consentirà di inserire nel contesto complessivo della pianificazione provinciale dei rifiuti i dati relativi alla gestione dei rifiuti provenienti dalle attività di bonifica, consentendo altresì di monitorare in modo sistematico le destinazioni degli stessi sulla base dell'analisi dei formulari. L'inserimento della pianificazione provinciale sulle bonifiche riveste una particolare importanza nella provincia di Mantova, considerando l'elevato numero dei siti da bonificare con procedura in corso [106 siti soggetti ad indagini] e la presenza di un SIN (Sito di bonifica di Interesse Nazionale) nel capoluogo.

Il PPGR coordina e indirizza, attraverso una serie di strumenti ed azioni da mettere in atto con scenario temporale all'anno 2020, il sistema provinciale integrato di gestione dei rifiuti nel rispetto della salute umana e della tutela dell'ambiente ed è sottoposto a revisione almeno ogni 6 anni. L'elaborazione del PPGR coinvolge i Comuni e gli Enti Gestori presenti sul territorio e attraverso il parallelo percorso di VAS (valutazione ambientale strategica) tutti i vari portatori d'interesse (Enti parco, Enti locali, Associazioni, Sindacati, ecc.). L'orizzonte d'azione risulta quindi essere il 2020, data quest'ultima a cui corrispondono anche le nuove direttive europee sulle gestione rifiuti e in particolare il nuovo obiettivo da raggiungere: verso un'economia circolare, programma per un'Europa a zero rifiuti.

Nei sistemi di economia circolare i prodotti mantengono il loro valore aggiunto il più a lungo possibile e non ci sono rifiuti. Quando un prodotto raggiunge la fine del ciclo di vita, le risorse restano all'interno del sistema economico, in modo da poter essere riutilizzate più volte a fini produttivi e creare così nuovo valore. Per passare ad un'economia più circolare occorre apportare cambiamenti nell'insieme delle catene di valore, dalla progettazione dei prodotti ai modelli di mercato e di impresa, dai metodi di trasformazione dei rifiuti in risorse alle modalità di consumo: ciò implica un vero e proprio cambiamento sistemico e un forte impulso innovativo, non solo sul piano della tecnologia, ma anche dell'organizzazione, della società.

In provincia di Mantova è già attivo un sistema integrato di gestione rifiuti urbani che ha permesso, grazie all'applicazione e raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano precedente, di raggiungere importanti traguardi, primo fra tutti una percentuale di raccolta differenziata nel 2013 attorno al 70 % e una riduzione dei conferimenti in discarica di oltre il 60% rispetto ai primi anni del 2010.

Si è raggiunto inoltre l'obiettivo dell'unione dei due principali Enti Gestori presenti in provincia (S.i.e.m. e Mantova Ambiente) e si sono attivate le prime azioni di riduzione della produzione di rifiuti (riduzione imballaggi e compostaggio domestico).

Relativamente ai **criteri localizzativi** da luglio 2014 é in vigore il PRGR che, in base alla normativa regionale, affida ai Piani provinciali l'importante funzione di individuazione delle Aree non idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento rifiuti.

In particolare le Province individuano nella redazione dei Piani Provinciali di Gestione dei Rifiuti (PPGR), nel rispetto dei criteri generali stabiliti dalla Regione in raccordo con le previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e in conformità con le previsioni di cui all'articolo 199 comma 3 del D.lgs 152/2006, le zone non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti, nonché le zone idonee alla localizzazione di tali impianti.

Le verifiche della compatibilità dei progetti rispetto ai criteri, sono effettuate dalle autorità competenti in materia di V.I.A. nei procedimenti coordinati ai sensi dell'art. 4 della legge regionale n. 5/2010 (Norme in materia di Impatto Ambientale) ovvero, in assenza delle suddette procedure di valutazione, dalle autorità competenti al rilascio delle autorizzazioni di cui agli artt. 208, 209, 210, 214 e 216 e 29-sexies del D.lgs 152/2006, nonché dell'autorizzazione unica ambientale di cui DPR n. 59/2013.

.3 Obiettivi del Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR) compresa sezione bonifiche e analisi degli orientamenti iniziali

Il documento Atto di Indirizzi, redatto ai sensi della L.R. 12 dicembre 2003, n. 26 in materia di pianificazione regionale per la gestione dei rifiuti, suddivide lo strumento di pianificazione in tre macro temi:

- ↳ programmazione dei rifiuti urbani
- ↳ gestione dei rifiuti speciali
- ↳ sezione bonifica delle aree inquinate

Seguendo i principi dell'economia circolare espressi dall'Unione Europea e secondo le indicazioni contenute nella programmazione regionale, la Provincia di Mantova attraverso il Settore Ambiente, Pianificazione e Autorità Portuale intende predisporre il Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR) ponendosi i seguenti obiettivi suddivisi per rifiuti urbani, speciali e bonifiche:

OBIETTIVI RIFIUTI URBANI

- a) riduzione della produzione di rifiuti urbani (progetti di last minute market, centri del riuso, compostaggio domestico) anche attraverso l'adesione a progetti promossi e finanziati dalla Regione Lombardia e Unione Europea;
- b) raggiungimento a livello provinciale del 72% di raccolta differenziata ed non inferiore al 65% a livello comunale al 2020 con adesione al modello omogeneo provinciale di gestione integrata del ciclo dei rifiuti (in armonia con il "modello regionale" di raccolta differenziata);
- c) recupero di materia ed energia 80% al 2020, con priorità per il recupero di materia;
- d) mantenimento al 2020 dell'autosufficienza provinciale nel trattamento del Rifiuto Urbano Residuo (CER 200301);
- e) favorire e incrementare la raccolta della frazione umida a livello comunale (60 kg abitante *anno) al 2020;
- f) miglioramento dell'impiantistica provinciale in termini di autosufficienza e valorizzazione del recupero secondo i principi dell'economia circolare;
- g) favorire la chiusura del ciclo della gestione integrata dei rifiuti con il recupero energetico del CSS in ambito regionale o locale;
- h) strategie di gestione finalizzate alla diffusione della tariffazione puntuale (30% dei comuni al 2020),
- i) strategie di gestione finalizzate a promuovere il mercato dei prodotti ottenuti da riciclaggio.

i) favorire sistemi di gestione in grado di ridurre i gas climalteranti (LCA provincia di Mantova in termini di acidificazione, riscaldamento globale, formazione fotochimica di ozono e tossicità umana);
A proposito di questo ultimo punto, studi scientifici di LCA sulla gestione integrata del ciclo dei rifiuti in provincia di Mantova hanno dimostrato che con l'aumento della raccolta differenziata diminuiscono le emissioni di gas climalteranti.

A livello impiantistico, in provincia di Mantova è presente un nuovo moderno impianto (Ceresara, autorizzato a trattare 110.000 tonnellate e gestito da Mantova Ambiente) per il trattamento del rifiuto residuo, non si prevede la costruzione di Impianti di termovalorizzazione di rifiuti urbani, mentre si pone l'obiettivo di favorire la chiusura del ciclo della gestione integrata dei rifiuti con il recupero energetico del combustibile da rifiuti (CDR/CSS) all'interno di impianti presenti in ambito regionale o locale.

Per la gestione della frazioni oggetto da raccolta differenziata è presente nel territorio provinciale una fitta rete di impianti di recupero e stoccaggio che si occupano della gestione delle principali frazioni differenziate. In particolare per quanto riguarda i rifiuti urbani biodegradabili (RUB), che comprendono oltre il 70% di tutta la raccolta differenziata, l'organizzazione impiantistica comprende 3 impianti di compostaggio aerobico in grado di trattare quasi 90.000 tonnellate di rifiuti all'anno e la presenza di alcuni impianti di digestione anaerobica gestiti da soggetti privati autorizzati a ricevere oltre a materie prime anche rifiuti organici.

Infine per lo smaltimento finale, in provincia di Mantova è presente una sola discarica attiva per il conferimento di rifiuti speciali non pericolosi. La capacità utile della discarica è passata da circa 1.500.000 a 4.000.000 mc., con un incremento di 2.500.000 mc. senza consumo di nuovo suolo.

OBIETTIVI RIFIUTI SPECIALI

Nell'ambito dell'articolato e complesso sistema dei rifiuti speciali, la provincia di Mantova si pone principalmente obiettivi di monitoraggio, coordinamento e controllo, in particolare:

- a) verifica dei vari flussi tramite l'analisi delle dichiarazioni ambientali (MUD);
- b) ove possibile favorire l'invio a recupero dei flussi dei rifiuti che attualmente sono inviati a smaltimento;
- c) focus sulla gestione di particolari categorie merceologiche: inerti (Progetto CORIN);
- d) incremento delle attività di controllo sulle attività gestione rifiuti.
- e) definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti secondo quanto previsto dal Piano Regionale

In provincia di Mantova sono mediamente presentate ogni anno circa 5.000 dichiarazioni ambientali (M.U.D) con oltre 16.000 schede rifiuti. La produzione di rifiuti speciali (secondo specifiche ISPRA) si attesta secondo gli ultimi dati disponibili (MUD 2012) attorno a 1.026.239 tonnellate, circa 5 volte la produzione dei rifiuti urbani. In Sono poco meno di 70.000 tonnellate i rifiuti speciali pericolosi. In particolare tra i rifiuti speciali non pericolosi la "fonte" che genera maggiormente il rifiuto è la categoria CER 03 "rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone e la categoria CER 19 "rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque fuori sito, nonché della potabilizzazione dell'acqua e della sua preparazione per uso industriale". Mentre per i rifiuti speciali pericolosi la fonte è data categoria CER 07 "rifiuti dei processi chimici organici".

L'obiettivo principale risulta quindi quello di mantenere costantemente aggiornati i flussi anche ai fini dei controlli amministrativi e di aprire alcuni focus su particolari categorie di rifiuti quali per esempio gli inerti (si veda il progetto CORIN) progetto quest'ultimo che veda capofila l'associazione industriali della provincia di Mantova e intende costruire un efficace sistema integrato per la gestione ed il riciclo dei materiali provenienti dai rifiuti da Costruzione e Demolizione nei territori di appartenenza dei Soci componenti il Contratto di Rete.

OBIETTIVI BONIFICHE

In accordo a quanto previsto dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i., la Provincia ha un ruolo cruciale nella gestione dell'iter di bonifica di siti contaminati in quanto coinvolta a diversi livelli.

Sulla base di quanto definito al Titolo V, nello specifico agli artt. 244 e 242/248, la Provincia ha in capo due procedimenti distinti: l'individuazione del responsabile della contaminazione e la certificazione di avvenuta bonifica, che danno avvio e concludono le attività di bonifica, con la restituzione del terreno agli usi legittimi.

Il primo procedimento, di individuazione del responsabile, viene attivato nel caso in cui, come previsto dal citato art. 244, vi sia un accertamento da parte di pubbliche amministrazioni, di una situazione di contaminazione con concentrazioni per le matrici suolo o acqua, superiori ai valori limite da normativa; in tale fase la Provincia, dopo aver svolto le opportune indagini volte ad identificare il responsabile dell'evento di superamento con la collaborazione del Comune, diffida con ordinanza motivata il responsabile della potenziale contaminazione a provvedere al risanamento.

Nell'ambito della certificazione, come previsto dagli articoli 242 e 248, la Provincia ha il difficile compito di verificare l'effettiva conclusione dei lavori di bonifica e la relativa conformità degli stessi al progetto approvato. Questo coinvolge diversi aspetti dell'attività; infatti oltre alla verifica a lavori ultimati della correttezza e funzionalità di quanto eseguito, vi è una verifica su campo (il d.lgs. parla infatti di "accertamento" da parte della Provincia) con sopralluoghi presso i siti di bonifica.

A tal proposito, come peraltro stabilito dall'art. 197 del citato decreto, alla Provincia spetta "il controllo e la verifica degli interventi di bonifica ed il monitoraggio ad essi conseguenti".

Oltre alle attività connesse ai procedimenti che sono direttamente a capo dell'ente provinciale, buona parte dell'attività è legata a quanto stabilito dall'art. 242 in termini di partecipazione al procedimento tecnico-amministrativo legato alla bonifica dei siti contaminati il quale, in base alla legge regionale n. 30/2006, art. 5, è in capo ai Comuni. Relativamente a tali procedimenti, alla Provincia competono le eventuali indagini e, in ogni caso, le attività istruttorie, avvalendosi (come direttamente specificato al comma 12 dell'art. 242) della competenza tecnica dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente, coordinandosi con le altre amministrazioni. Pertanto, questo si traduce in una partecipazione attiva nei procedimenti relativi alla bonifica dei siti contaminati mediante analisi della documentazione e formulazioni di pareri di competenza, nonché partecipazione a conferenze dei servizi, per i diversi step procedurali: piani di caratterizzazione, analisi di rischio e progetto operativo di bonifica. Oltre a questo, si svolge un supporto tecnico-amministrativo ai Comuni ai quali spetta la competenza di tali procedimenti.

I principali obiettivi risultano quindi:

- a) Garantire la corretta applicazione, a livello locale, di quanto previsto al comma 2-bis dell'art. 242- bis del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.: *"Privilegiare modalità tecniche che minimizzino il ricorso allo smaltimento in discarica . In particolare, nel rispetto dei principi di cui alla pare IV del presente decreto legislativo, dovrà essere privilegiato il riutilizzo in situ dei materiali trattati"*.
- b) Gestire la comunicazione al cittadino, per le attività SIN, attraverso un costante aggiornamento del sito della Provincia;
- c) Promuovere tavoli di confronto tecnico/aggiornamento per la promozione di tecniche sostenibili di bonifica (fitoremediation, biosparging ...) con gli operatori competenti al livello locale.

Per raggiungere gli obiettivi sopra esposti (rifiuti urbani, rifiuti speciali e bonifiche) la Provincia di Mantova intende elaborare strumenti attuativi quali:

- a) progetti di prevenzione della produzione dei rifiuti, anche promossi e finanziati dalla Regione Lombardia e Unione Europea;
- b) l'adesione al modello omogeneo provinciale modello omogeneo provinciale di gestione integrata del ciclo dei rifiuti (in armonia con il "modello regionale" di raccolta differenziata)
- c) le campagne di sensibilizzazione;
- d) gli strumenti incentivanti di tipo economico finanziario;
- i) gli strumenti autorizzativi;
- l) controllo della documentazione amministrativa relativa agli interventi di bonifica (formulari, registri di carico e scarico, autorizzazioni);
- m) sviluppo di tecniche sostenibili per le bonifiche;

.4 Gli obiettivi, le azioni e gli indicatori

Il presente paragrafo contiene gli obiettivi che la pianificazione provinciale si pone al fine di migliorare nel suo complesso la sostenibilità ambientale del ciclo di gestione dei rifiuti; tali obiettivi faranno quindi direttamente riferimento ai principi ed alla gerarchia preferenziale delle operazioni di gestione dei rifiuti stabiliti dalla legislazione comunitaria:

- prevenzione
- preparazione per il riutilizzo
- riciclaggio (recupero di materia)
- recupero di altro tipo (ad es. il recupero di energia)
- smaltimento

Gli obiettivi proposti derivano in parte dalla Pianificazione Regionale (PRGR) e in parte dalla pianificazione provinciale stessa. In entrambi i casi si tiene conto delle direttive comunitarie e della normativa nazionale. Accanto agli obiettivi sono state proposte le azioni per il loro raggiungimento ed è stata costruita una rete di monitoraggio (file di monitoraggio) in grado di confrontare i risultati raggiunti rispetto all'atteso (orizzonte anno 2020). Tale monitoraggio verrà aggiornato annualmente ed entrerà a far parte delle relazioni annuali sullo stato di attuazione dei piani provinciali prevista dalla legge regionale 26/03.

RIFIUTI URBANI	PRODUZIONE/PREVENZIONE	P1 prevenzione produzione totale RU (last minute market, centri del riuso, compostaggio domestico, ecc.)
	RACCOLTA DIFFERENZIATA (raggiungere elevati livelli di RD e di qualità)	RD1 raggiungimento del 72% a livello provinciale, del 65% a livello comunale al 2020 e miglioramento della purezza merceologica materiale raccolto
		RD2 incremento del numero delle frazioni raccolte (tabelle) in particolare raccolta organico in tutti i comuni della provincia
		RD3 estensione del “modello omogeneo” di raccolta nell’ 80% dei comuni entro 2020 secondo 4 cardini principali (PAP per organico, imballaggi, indifferenziato e colori contenitori standard)
		RD4 raggiungimento di 60 kg/anno*anno di FORSU raccolta al 2020
	RD5 aumento dei centri di raccolta in modo da raggiungere una copertura della popolazione servita al 2020 pari al 90%	
RIFIUTI URBANI	RECUPERO MATERIA/ENERGIA (aumento recupero materia e energia e azzeramento RUR in discarica)	RE1 avvio a recupero di materia almeno al 65% al 2020
		RE2 recupero totale di materia e energia al 80% al 2020
		RE3 minimizzazione al 2020 del RUR conferito in discarica Verso rifiuti zero
		RE4 massimizzazione del recupero dei rifiuti ingombranti e terre spazzamento stradale entro il 2020 - Invio a recupero del 100% degli ingombranti e spazzamento stradale; - Recupero come materia del 40% dai rifiuti ingombranti e del 60% terre da spazzamento
		IT1 mantenimento al 2020 a livello provinciale dell’autosufficienza del trattamento del (rifiuto urbano residuo) RUR
		IT2 migliorare l’impiantistica dei TMB aumentando l’efficienza di

	IMPIANTISTICA (autosufficienza e miglioramento)	produzione di CSS, 40% del rifiuto trattato deve essere destinato al recupero energetico (R1).
		IT3 favorire l'invio del CSS/CDR ad impianti di termovalorizzazione.
		IT4 consentire il conferimento presso gli impianti di trattamento dei RUR di rifiuti speciali in aggiunta agli urbani al fine di saturare le potenziali esistenti in caso di esubero impiantistico.
		IT5 implementazione di tecnologie finalizzate a potenziare gli impianti di trattamento della FORSU, con particolare riferimento alla tecnologia di digestione anaerobica e spremitura .
	STRATEGICO - GESTIONALI	IG1 entro il 2015 almeno il 30% dei comuni a tariffa puntuale e entro il 2020 almeno il 50%. Chi inquina paga
		IG2 favorire sistemi di gestione dei rifiuti in termini in gradi di ridurre le emissioni di gas climalteranti . (acidificazione, riscaldamento globale, formazione fotochimica di ozono e tossicità umana – 1,4 DCB).
		IG3 favorire il mercato dei prodotti ottenuti dal riciclaggio, in particolare l'utilizzo agronomico del compost di qualità.
RIFIUTI SPECIALI	COORDINAMENTO	RS1 verifica dei vari flussi tramite l'analisi dei MUD.
		RS2 ove possibile favorire l'invio a recupero dei flussi dei rifiuti che attualmente sono inviati a smaltimento.
		RS3 focus sulla gestione di particolare categorie di rifiuti.
	CONTROLLO	RSC1 controllo amministrativo e sopralluoghi attività gestione rifiuti.

BONIFICHE	GESTIONE e INFORMAZIONI	BO1 partecipazione attiva nei procedimenti relativi alla bonifica dei siti contaminati mediante analisi della documentazione e formulazioni di pareri di competenza, nonché partecipazione a conferenze dei servizi, per i diversi step procedurali: piani di caratterizzazione, analisi di rischio e progetto operativo di bonifica.
		BO2 alla luce della recente introduzione dell'articolo 242 bis, nell'ambito dell'approvazione dei progetti operativi di bonifica, vi è il nuovo indirizzo di privilegiare modalità tecniche che minimizzino il ricorso allo smaltimento in discarica in particolare, privilegiando il riutilizzo in situ dei materiali trattati. (c.2-bis art 242 bis D.Lgs 152/06).
		BO3 gestione dei procedimenti di individuazione del responsabile della contaminazione (qualora non noto) ed emissione della relativa ordinanza.
		BO4 supporto tecnico-amministrativo ai Comuni ai quali spetta la competenza relativamente ai procedimenti per i siti contaminati ai sensi della L.R. n.30/2006.



BONIFICHE		B05 rilascio di certificazione di avvenuta bonifica.
		B06 comunicazione aggiornata ai cittadini e ai portatori d'interesse, tramite il sito istituzionale della Provincia, delle attività svolte nel <u>SIN</u> .
	PROGETTI	BOP1 progetto <u>Plume</u> . Individuare la presenza di plumes di contaminazione nelle acque sotterranee nel territorio dell'alto mantovano e a Mantova.
		BOP2 promuovere tavoli di confronto tecnico/aggiornamento per la promozione di tecniche sostenibili di bonifiche.
	CONTROLLI	BOC1 Il controllo dell'avanzamento delle attività di caratterizzazione/ bonifica.
		BOC2 Controllo istruttorio di conformità degli interventi di caratterizzazione/bonifica a quanto approvato.
		BOC3 partecipazione alle attività di verifica dei risultati e interventi di risanamento e bonifica anche attraverso sopralluogo coordinato con altri enti di controllo.
		BOC4 controlli di conformità e correttezza degli atti amministrativi, dei quantitativi di rifiuti generati e volumetrie di riempimento.

DECLINAZIONE DEGLI OBIETTIVI CON INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI E DEI RELATIVI INDICATORI

RIFIUTI URBANI

PRODUZIONE/PREVENZIONE P1

obiettivo	azioni	indicatore
P1 prevenzione produzione totale RU (last minute market, centri del riuso, compostaggio domestico, ecc.)	Progetto Last minute market	L'obiettivo in termini di produzione pro capite in kg/(abitante*anno), viene definito in relazione al disaccoppiamento dalla crescita economica, secondo gli obiettivi generali dell'Unione Europea. Pertanto l'indicatore principale è rappresentato dalla differenza tra la variazione della spesa per consumi delle famiglie (SCF) pro capite e la variazione della produzione di RU pro capite. Verranno presi a riferimento i dati effettivi rilevati da Unioncamere Lombardia.
	Progetto Compostaggio domestico	
	Progetto Giornata del riuso	

RACCOLTA DIFFERENZIATA RD1

obiettivo	azioni	indicatori
RD1 raggiungimento del 72% a livello provinciale, del 65% a livello comunale al 2020 e miglioramento della purezza merceologica materiale raccolto	Raccolta porta a porta (PAP) modello regionale omogeneo raccolta differenziata)	- per l'obiettivo comunale: % di RD a livello comunale; - per l'obiettivo provinciale: % di RD provincia di Mantova (formula dgr 2513/2011).
	Campagne di sensibilizzazione nei comuni non a PAP	
	Strumenti incentivanti economici-finanziari (tariffazione puntuale)	

RACCOLTA DIFFERENZIATA RD2

obiettivo	azioni	indicatori
RD2 incremento del numero delle frazioni raccolte (TABELLA SOTTO) in particolare raccolta organico in tutti i comuni della provincia	Raccolta porta a porta (PAP) modello omogeneo regionale raccolta differenziata)	Presenza (si/no) di quantitativi raccolti delle frazioni sotto indicate per ogni Comune, sulla base dei dati inseriti in O.R.SO.
	Campagne di sensibilizzazione	
	Strumenti incentivanti economici-finanziari (tariffazione puntuale)	

Frazione	Entro il 2015	Entro il 2020
FORSU (scarti di cucina)	Attivazione in tutti i Comuni superiori ai 1.000 abitanti	Attivazione in tutti i Comuni
Imballaggi in carta, plastica, vetro, metalli, legno	Attivazione in tutti i Comuni	
Altri metalli non imballaggi	Attivazione in tutti i Comuni	
RAEE	Attivazione in tutti i Comuni	
Oli minerali e vegetali, accumulatori, toner, vernici, farmaci		Attivazione in tutti i Comuni.
Scarti verdi	Attivazione in tutti i Comuni.. Raccolta domiciliare solo se a pagamento, con canone specifico a copertura del servizio, per il cittadino che aderisce.	
Scarti tessili e vestiti usati	Attivazione in tutti i Comuni.	
Ingombranti		Attivazione in tutti i Comuni.

RACCOLTA DIFFERENZIATA RD3

obiettivo	azioni	indicatori
RD3 estensione del “modello omogeneo” di raccolta nell’ 80% dei comuni entro 2020 secondo 4 cardini principali (PAP per organico, imballaggi, indifferenziato e colori contenitori standard)	Raccolta porta a porta (PAP) modello omogeneo raccolta differenziata)	Numero di Comuni aderenti al “modello omogeneo” regionale di monitoraggio secondo le indicazioni inserite in O.R.SO.
	Campagne di sensibilizzazione	
	Strumenti incentivanti economici-finanziari - ecotassa	

RACCOLTA DIFFERENZIATA RD4

obiettivo	azioni	indicatori
RD4 raggiungimento di 60 kg/anno*anno di FORSU a livello comunale raccolta al 2020	Raccolta porta a porta (PAP) modello omogeneo raccolta differenziata	Numero di Comuni che hanno raggiunto i 60 kg/ab*anno – dato ricavato dall’applicativo O.R.SO monitoraggio secondo le indicazioni inserite in O.R.SO.
	Campagne di sensibilizzazione nei comuni che NON hanno attivato il servizio di raccolta FORSU	

RACCOLTA DIFFERENZIATA RD5

obiettivo	azioni	indicatori
RD5 aumento dei centri di raccolta in modo da raggiungere una copertura della popolazione servita al 2020 pari al 90%	controlli	Numero di Comuni in cui è presente un centro di raccolta e calcolo degli abitanti serviti rispetto al totale della provincia. Numeri di Comuni serviti
	Campagne di sensibilizzazione	

RECUPERO MATERIA/ENERGIA RE1 e RE2

obiettivo	azioni	indicatori
RE1 avvio a recupero di materia	Favorire la chiusura del ciclo della gestione integrata dei rifiuti con	% recupero di materia e percentuale di recupero complessivo (materia +

almeno al 65% al 2020 RE2 avvio a recupero di materia e energia almeno al 80% al 2020	recupero energetico del CSS in ambito locale o regionale.	energia)
	Aliquota ecotassa differenziata in base all'efficienza dell'impianto	
	Strumenti autorizzativi	

RECUPERO MATERIA/ENERGIA RE3

obiettivo	azioni	indicatori
RE3 minimizzazione al 2020 del RUR conferito in discarica. <u>(verso rifiuti zero)</u>	miglioramento delle prestazioni degli impianti di trattamento TMB (nuovo impianto di Ceresara)	Quantitativo procapite di RUR conferito in discarica.
	Mantenimento del servizio raccolta rifiuti porta a porta	

IMPIANTISTICA IT1 e IT2

obiettivo	azioni	indicatori
IT1 migliorare l'impiantistica dei TMB aumentando l'efficienza di produzione di CSS, 40% del rifiuto trattato deve essere destinato al recupero energetico (R1)	Strumenti autorizzativi	- % di rifiuto indifferenziato (CER 200301) trattato in provincia di Mantova; - % di rifiuto CSS/CDR prodotto sul totale trattato nei impianti di trattamento meccanico biologico (TMB);
	Aliquota ecotassa differenziata in base all'efficienza dell'impianto	

IMPIANTISTICA IT3

obiettivo	azioni	indicatori
IT3 favorire l'invio del CSS/CDR ad impianti di termovalorizzazione	Accordi di programma	% di rifiuto CSS/CDR destinato ad impianti di termovalorizzazione presenti in ambito locale e/o regione Lombardia

IMPIANTISTICA IT4

obiettivo	azioni	indicatori
IT4 consentire il conferimento presso gli impianti di trattamento dei RUR di rifiuti speciali in aggiunta agli urbani al fine di saturare le potenzialità esistenti in caso di esubero impiantistico	Strumenti autorizzativi	% di rifiuto speciale in aggiunta agli urbani.
	Accordi di programma	

IMPIANTISTICA IT5

obiettivo	azioni	indicatori
IT5 implementazione di tecnologie finalizzate a potenziare gli impianti di trattamento della FORSU, finalizzati alla produzione di energia.	Digestione anaerobica a monte dell'impianto di compostaggio	SI/NO presenza di un impianto di <u>digestione anaerobica</u> in testa ad un impianto di <u>compostaggio aerobico</u> . SI/NO attivazione di un sistema di <u>spremitura</u> e conseguente invio ad impianti di digestione anaerobica
	spremitura rifiuti organici e trasporto in impianti di digestione anaerobica già presenti sul territorio	

STRATEGICO – GESTIONALI (TARIFFA) IG1

obiettivo	azioni	indicatori
IG1 entro il 2015 almeno il 30% dei comuni a tariffa puntuale e entro il 2020 almeno il 50%. Chi inquina paga	Informazione presso i comuni	Numero di comuni che hanno attivato un tipo di tariffazione puntuale/corrispettivo

STRATEGICO – GESTIONALI (GAS - CLIMALTERANTI) IG2

obiettivo	azioni	INDICATORI
IG2 mantenere attivi e incrementare sistemi di raccolta domiciliare così come confermato dallo studio di LCA.	Modello Regionale "omogeneo" raccolta differenziata	SI/NO modello omogeneo lombardo raccolta differenziata
	tariffa puntuale	

STRATEGICO – GESTIONALI (FAVORIRE MERCATO PRODOTTI RICICLATI) IG3

obiettivo	azioni	indicatori
IG3 favorire il mercato dei prodotti ottenuti dal riciclaggio, in particolare l'utilizzo del agronomico del compost di qualità	inserire nei capitolati di manutenzione del verde pubblico l'utilizzo del compost secondo le specifiche degli acquisti verdi (GPP) <u>progetto valorizzazione compost</u>	SI/NO attivazione progetto
	Distribuzione compost agli orti sociali della provincia; <u>progetto valorizzazione compost</u>	
	Accordi di programma con aziende florovivaistiche	

RIFIUTI SPECIALI

COORDINAMENTO RS1

obiettivo	azioni	indicatori
RS1 verifica dei vari flussi tramite l'analisi dei MUD	Effettuare l'analisi dei dati di produzione e gestione rifiuti speciali relative alle presentazioni dei MUD	SI/NO analisi dati MUD
	Pubblicazione dei dati	SI/NO pubblicazione dati
	Condivisione dati e informazioni con ARPA e CAMERA DI COMMERCIO	

COORDINAMENTO RS2

obiettivo	azioni	indicatori
RS2 ove possibile favorire l'invio a recupero dei flussi dei rifiuti che attualmente sono avviati a smaltimento	Analisi MUD	Quantità Rifiuti speciali inviati a recupero
	Accordi di programma	

COORDINAMENTO RS3

obiettivo	azioni	indicatori
RS3 focus sulla gestione di particolari categorie di rifiuti speciali	Progetto Corin – rifiuti inerti	Si/no attivazione progetto

CONTROLLI RSC1

obiettivo	azioni	indicatori
RSC2 incremento controllo amministrativo e sopralluoghi attività gestione rifiuti	Incrementare le attività di controllo amministrativo e sopralluoghi anche tramite CONVENZIONI con ARPA.	- numero di controlli AMMINISTRATIVI - numero di controlli SOPRALLUOGHI - convenzione con ARPA SI/NO

BONIFICHE

GESTIONE INFORMAZIONI (B01)

obiettivo	azioni	indicatori
BO1. partecipazione attiva nei procedimenti relativi alla bonifica dei siti contaminati mediante analisi della documentazione e formulazioni di pareri di competenza, nonché partecipazione a conferenze dei servizi, per i diversi step procedurali: piani di caratterizzazione, analisi di rischio e progetto operativo di bonifica	Partecipazione attiva all'iter procedurale.	numero di presenze alle conferenze di servizio/rilascio pareri di competenza
	Collaborazione con ARPA con altri enti tecnici che partecipano al procedimento.	

GESTIONE INFORMAZIONI (B02)

obiettivo	azioni	indicatori
BO2. alla luce della recente introduzione dell'articolo 242 bis, nell'ambito dell'approvazione dei progetti operativi di bonifica, vi è il nuovo indirizzo di privilegiare modalità tecniche che minimizzino il ricorso allo smaltimento in discarica in particolare, privilegiando il riutilizzo in situ dei materiali trattati. (c.2-bis art 242 bis D.Lgs 152/06)	Essendo la scelta della tecnologia di bonifica una proposta del progettista, la Provincia <u>segnerà allo stesso quanto previsto dai disposti normativi, come scelta preferenziale</u> , tuttavia non vi è alcuna possibilità di imposizione	numero di bonifiche in situ rispetto al numero totale dei progetti valutati

GESTIONE INFORMAZIONI BO3

obiettivo	azioni	indicatori
BO3 gestione dei procedimenti di individuazione del responsabile della contaminazione (qualora non noto) al fine della sua attivazione ai sensi del titolo V della parte IV.	Esecuzioni delle opportune indagini ai fini dell'individuazione del responsabile ai sensi dell'art. 244 c.2 del d.lgs 152/06 e smi	numero di ordinanze emesse
	Emissione della relativa ordinanza	

GESTIONE INFORMAZIONI BO4

obiettivo	azioni	indicatore
BO4. supporto tecnico-amministrativo ai Comuni ai quali spetta la competenza relativamente ai procedimenti per i siti contaminati ai sensi della L.R. n.30/2006.	Consulenza tramite la partecipazione alle conferenze di servizi, emissione di parere di competenza, ed indicazioni per il proseguo amministrativo	numero di presenze alle conferenze di servizio/rilascio pareri di competenza

GESTIONE INFORMAZIONI BO5

obiettivo	azioni	indicatore
BO5. rilascio di certificazione di avvenuta bonifica	Analisi complessiva dell'iter di bonifica con i relativi controlli al fine di emettere atto di certificazione di avvenuta bonifica.	Numero di certificazioni di avvenuta bonifica a fronte delle istanze presentate.

GESTIONE INFORMAZIONI BO6

obiettivo	azioni	indicatore
BO6. comunicazione aggiornata ai cittadini e ai portatori d'interesse, tramite il sito istituzionale della Provincia, delle attività svolte nel <u>SIN</u>	Aggiornamento del sito della Provincia di Mantova (www.provincia.mantova.it).	aggiornamento SI/NO.

PROGETTI BOP1

obiettivo	azioni	indicatore
BOP1. Progetto PLUME Individuare la presenza di plumes di contaminazione nelle acque sotterranee nel territorio dell'alto mantovano e a Mantova.	Convenzione con Arpa per la definizione di un modello d'intervento.	SI/NO
	Realizzazione di sondaggi e piezometri.	SI/NO
	Attività campionamento delle acque sotterranee.	SI/NO
	Messa a disposizione del pubblico dei risultati raccolti, da organizzare al termine delle attività	SI/NO

PROGETTI BOP2

obiettivo	azioni	indicatore
BOP2. promozione di tecniche sostenibili di bonifiche.	Tavoli di confronto tecnico/aggiornamento	SI/NO
	Prosecuzione delle convenzioni con le Università di Trento, Parma, e consorzio INSTM finalizzate alla ricerca e sviluppo di tecniche sostenibili di rimediazione e bonifica	
	Promozione di progetti di bio-fito rimediazione o più in generale caratterizzati da approccio sostenibile alla bonifica del SIN, in partenariato con soggetti pubblici e privati	

CONTROLLI BOC1

obiettivo	azioni	indicatore
BOC1. Il controllo dell'avanzamento delle attività di caratterizzazione/ bonifica.	Sopralluoghi sui siti oggetto di caratterizzazione/bonifica.	numero di sopralluoghi/anno

CONTROLLI BOC2

obiettivo	azioni	indicatore
BOC2. Controllo istruttorio di conformità degli interventi di caratterizzazione/bonifica a quanto approvato	Emissioni di note/comunicazioni per il corretto proseguo delle attività di caratterizzazione/bonifica	- <i>numero</i> di certificazioni di avvenuta bonifica - <i>numero di note/comunicazioni</i>
	Analisi complessiva dell'iter di bonifica con i relativi controlli.	

CONTROLLI BOC3

obiettivo	azioni	indicatore
BOC3. partecipazione alle attività di verifica dei risultati e interventi di risanamento e bonifica anche attraverso sopralluogo coordinato con altri enti di controllo.	Sopralluoghi sui siti oggetto di bonifica.	numero di sopralluoghi per collaudi/anno

CONTROLLI BOC4



obiettivo	azioni	indicatore
BOC4. controlli di conformità e correttezza degli atti amministrativi, dei quantitativi di rifiuti generati e volumetrie di riempimento.	Controllo istruttorio dei formulari, dei rilievi plano-altimetrici, della conformità del materiale utilizzato per il riempimento.	Numero di formulari controllati nell'ambito delle operazioni di bonifica/ certificazioni di avvenuta bonifica

CAPITOLO B: LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

.1 Introduzione

L'attenzione verso lo sviluppo sostenibile dell'ambiente ha assunto, negli ultimi anni, un ruolo sempre più importante nel panorama europeo, imponendo un'evoluzione in questa direzione della normativa comunitaria, nazionale e locale.

L'introduzione di valutazioni ambientali obbligatorie, nei diversi livelli di pianificazione e programmazione, rappresenta una svolta significativa in tal senso: non solo sono valutati gli effetti a seguito di interventi antropici, ma vengono studiati i potenziali effetti anche prima che gli stessi vengano realizzati, a livello pianificatorio e programmatico, generando una più organica ed ordinata disciplina del governo dell'ambiente, per la promozione di uno sviluppo sostenibile.

Nei paragrafi seguenti verrà presentata la Valutazione Ambientale Strategica, strumento concreto per la realizzazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nella pianificazione e programmazione, in particolare nella tematica dei rifiuti, oggetto del presente documento

.2 I contenuti sintetici della direttiva 2001/42/CE

Di seguito si illustrano i contenuti della Direttiva 2001/42/CE, per chiarire quali siano gli elementi a cui dover dare risposta per applicare la VAS al Piano Provinciale Gestione Rifiuti della Provincia di Mantova.

Il suo principale obiettivo è quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente; contribuendo sia all'integrazione delle considerazioni ambientali sia alla promozione dello sviluppo sostenibile all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi. Inoltre, essa definisce gli ambiti d'applicazione a piani e programmi previsti da disposizioni legislative, regolamentari, amministrative quali quelli:

- elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale;
- predisposti da un'autorità per essere approvati mediante una procedura legislativa dal parlamento o dal governo.

Dagli articoli si evince che è obbligatoria l'applicazione della valutazione ai piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e che definiscono il quadro di riferimento per i progetti sottoposti a VIA (allegati I e II) o a valutazione di incidenza (direttiva Habitat), elaborati per i settori:

- agricolo
- forestale
- della pesca
- energetico
- industriale
- dei trasporti
- della gestione dei rifiuti e delle acque
- delle telecomunicazioni
- turistico
- della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli.

L'integrazione della VAS nel piano o programma deve essere eseguita durante la fase di preparazione del piano stesso e prima della sua adozione o dell'avvio della relativa procedura legislativa. La Direttiva obbliga l'Amministrazione competente della procedura legislativa di considerare in fase di adozione:

- il Rapporto ambientale
- i pareri espressi dalle autorità consultate e
- i pareri espressi dai vari settori del pubblico.

Il Rapporto ambientale individua, descrive e valuta gli effetti significativi che il piano o programma potrebbe generare sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative costruite alla luce degli obiettivi e dalle caratteristiche peculiari dell'ambito territoriale oggetto di pianificazione o programmazione.

I contenuti riportati di seguito sono da ritenersi gli elementi minimi da includere e a cui dover dare risposta nella predisposizione del Rapporto ambientale, secondo quanto stabilito nell'Allegato I della Direttiva:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con gli altri pertinenti piani o programmi vigenti nell'ambito territoriale considerato;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dagli effetti del piano o programma;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o del programma;
- sintesi delle ragioni della scelta tra le alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La proposta di piano o programma ed il relativo Rapporto ambientale, con modalità atte a garantire una effettiva opportunità di esprimere il proprio parere nel processo di consultazione devono essere messi a disposizione:

- delle autorità che ciascuno Stato membro individua come autorità che devono essere consultate e che, in ragione delle loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti del piano o del programma;
- dei settori del pubblico interessati all'iter decisionale e dagli effetti ambientali generati, includendo in questi settori le organizzazioni non governative e quelle che promuovono la protezione dell'ambiente.

In merito all'informazione al pubblico ed al monitoraggio, la Direttiva 2001/42/CE prevede che ciascuno Stato membro assicuri, con modalità definite, l'informazione presso le autorità consultate e il pubblico circa:

- a) il piano o programma adottato;
- b) una dichiarazione di sintesi su:
 - come è stato integrato nel piano o programma il rapporto ambientale
 - come si è tenuto conto dei pareri espressi durante la consultazione
 - le ragioni per cui sono state scelte le alternative tra quelle possibili;
- c) le misure di monitoraggio degli effetti ambientali al fine di individuare gli effetti negativi imprevisti e di adottare opportune misure correttive.

.3 Normativa Nazionale

La normativa italiana ha recepito la Direttiva Europea 2001/42/CE con il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i., recante "Norme in materia ambientale", che illustra le procedure da adottarsi per la valutazione ambientale strategica.

Già la Legge n.308 del 15 dicembre 2004 delegava al governo la legiferazione in materia ambientale, prevedendo l'adozione di misure di diretta applicazione per promuovere l'utilizzo della VAS nella stesura dei piani e dei programmi statali, regionali e sovracomunali, in ottemperanza alla direttiva 2001/42/CE in materia di Vas.

Nel D. Lgs n. 152/2006, attuazione della suddetta legge n. 308/04, alla parte II si legge che la VAS costituisce parte integrante del procedimento di adozione dei piani e dei programmi per cui prevista, in quanto preordinata a garantire che gli effetti, derivanti dall'attuazione dei piani stessi, siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione (art. 4 commi 2,3).

La Regione Lombardia ha dato attuazione alla direttiva 2001/42/CE con la legge regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio".

Il Consiglio regionale con atto n. VIII/0351 del 13 marzo 2007 ha approvato gli Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale n. 12/2005 e successivamente la Giunta regionale ha proceduto all'approvazione di ulteriori adempimenti di disciplina con D.G.R. 6420/2007, 10971/2009 e 761/2010.

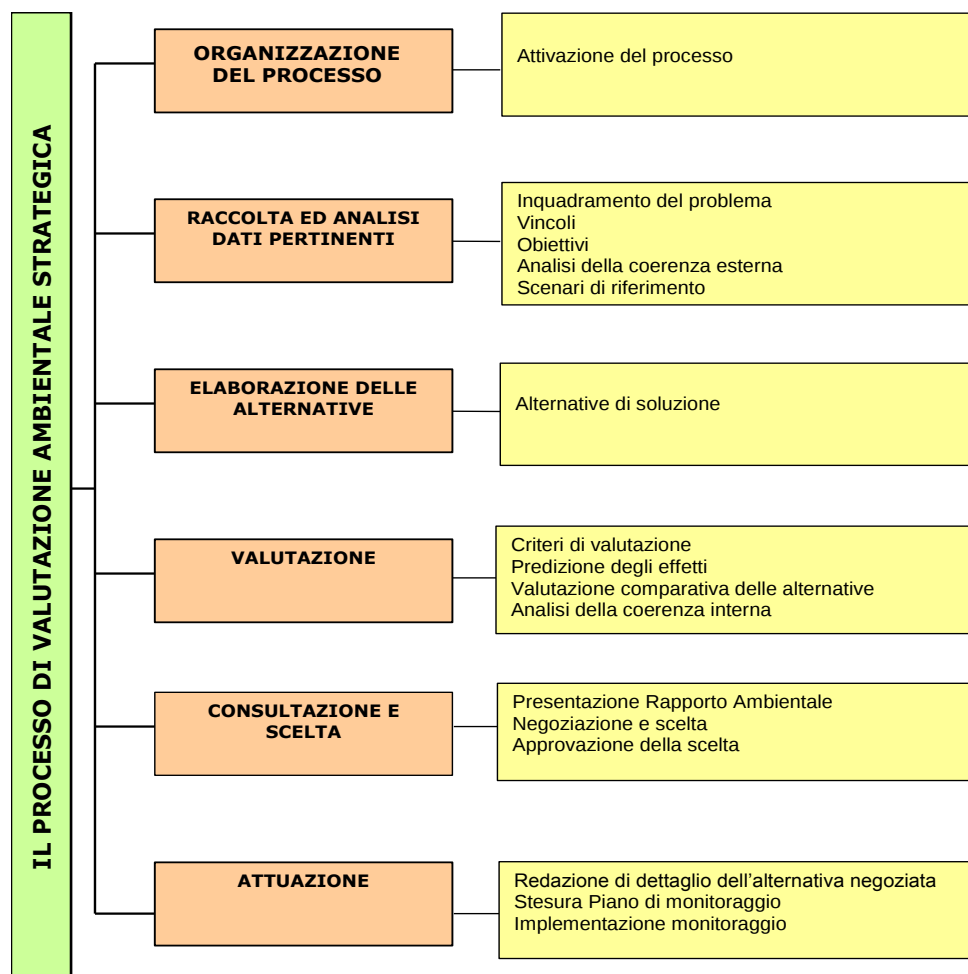
.4 La metodologia ed il processo di VAS applicato al PPGR della Provincia di Mantova

Il processo di Valutazione ambientale strategica al Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Mantova è stato svolto seguendo le indicazioni in merito fornite dalla VAS del PRGR e anche secondo le modalità metodologiche messe a disposizione dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale e al percorso di VAS effettuato da Regione Lombardia nella predisposizione del Programma Regionale Gestione Rifiuti (PRGR).

Il percorso guidato messo a punto dal Ministero è stato predisposto in modo tale da facilitare l'integrazione della valutazione ambientale strategica nel processo di pianificazione provinciale ordinario volgendo verso un unico processo decisionale. Il principale obiettivo che intende perseguire il profilo metodologico definito è quello organizzare e strutturare i passi del processo decisionale di VAS in modo tale da riuscire sia a compilare il Rapporto Ambientale ai sensi dell'art. 5 della Direttiva sia a rispondere ai requisiti e a tutte le informazioni contenute nell'Allegato I della Direttiva stessa.

Lo schema che segue riporta nel dettaglio il processo decisionale metodologico della VAS proposto per questa sperimentazione.

SCHEMA DEL PROCESSO DECISIONALE DI VAS



Il processo metodologico attuato per il PPGR ripercorre sì il processo VAS come illustrato nello schema precedentemente riportato ma, nell'articolazione delle fasi e delle attività previste, adatta alla propria specificità intrinseca lo svolgimento delle attività stesse nonché delle modalità esecutive peculiari richieste dalla normativa per l'elaborazione progettuale di questo strumento territoriale pianificatorio e programmatico.

Relativamente alla fase di "Organizzazione del processo" si sono riepilogate le attività già svolte ed avviate dalla Provincia per quanto riguarda la fase di "Attivazione del processo" che comprende anche tutta l'organizzazione della partecipazione ed informazione del pubblico". Tali attività riguardano:

- *l'Individuazione del contesto di piano*, che consiste nel mettere in evidenza l'iter attuativo e le relative tempistiche nonché le competenze ed i soggetti coinvolti nella redazione del piano in oggetto;
- *la Mappatura degli stakeholders*, è un'attività che si svolge in parallelo rispetto alla precedente e che consiste nel sistematizzare i contatti degli interlocutori istituzionali e non istituzionali al fine di migliorare la gestione del coinvolgimento e della partecipazione del pubblico;
- *la definizione del Quadro operativo o diagramma operativo del processo*, che consente di articolare il processo decisionale in fasi ed attività che saranno attivate nel tempo e svolte dagli stakeholders coinvolti e di competenza;
- *la Definizione di uno schema di partecipazione*, che consiste nel definire le modalità di partecipazione individuate per ciascun settore del pubblico, le risorse economiche a disposizione per attivare la partecipazione, il numero indicativo degli incontri e una prima indicazione relativa alle sedi degli incontri. Per implementare la metodologia di VAS, si è scelto di proseguire le attività provinciali già avviate e di usufruire dei vari contatti già intrapresi.
- *la Definizione delle modalità di diffusione e pubblicazione delle informazioni*, che consiste nello stabilire le forme di divulgazione delle informazioni previste nelle diverse fasi del processo di Valutazione ambientale strategica.

La fase di "Raccolta ed analisi dei dati pertinenti" prevede attività già realizzate nella predisposizione dell'Analisi del sistema ambientale della provincia e che interessano:

- *l'Inquadramento del problema* con:
 - a) *l'Analisi degli strumenti vigenti*, che consiste nel raccogliere ed elaborare informazioni riguardanti l'attuale contesto territoriale, bisogni e tendenze in atto, con riferimento particolare, ma non esclusivo, al settore di pertinenza del Piano derivanti dagli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale. Si analizzano così tutti gli strumenti vigenti per raccogliere e sistematizzare le informazioni disponibili in termini di vincoli, obiettivi attesi e problematiche ambientali già rilevate in altri atti di pianificazione/programmazione.
 - b) *il Raccogliere le informazioni ambientali*, che consiste nella raccolta delle informazioni e delle analisi di carattere ambientale inerenti l'area provinciale al fine di strutturare l'Analisi ambientale per il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti nonché per riuscire a dare comunicazione ed informazione ambientale al pubblico ed agli stakeholders coinvolti;
- *l'individuazione dei Vincoli*, che consiste nel determinare gli indirizzi generali, i vincoli di tipo normativo derivanti dalle disposizioni contenute nelle direttive comunitarie, nelle normative nazionali e locali, dagli strumenti di pianificazione sovraordinati e vincoli di tipo fisico derivanti dalle caratteristiche geomorfologiche del territorio, cioè le invarianti. Le invarianti da raccogliere sono suddivise in:
 - a) *invarianti normative* derivanti dalle disposizioni normative vigenti e contenenti anche finalità ed obiettivi discendenti dalle norme;
 - b) *invarianti programmatiche* derivanti da delibere o documenti di programmazione ed indirizzo da coordinare con quanto individuato dalle invarianti normative;
 - c) *invarianti gestionali*, se presenti, derivanti dagli strumenti analizzati in cui si riporta anche il soggetto a cui fa capo la responsabilità dell'azione gestionale in oggetto;
- *lo Scenario di valutazione*, che consiste nell'integrare le conoscenze specifiche, possedute dai diversi gruppi, necessarie per definire i possibili scenari di valutazione analizzando problemi legati all'uso delle risorse, alle criticità ambientali, allo sviluppo sociale ed all'andamento demografico. Predisporre uno scenario di valutazione significa individuare l'andamento delle variabili non controllabili che hanno un'influenza sul sistema in oggetto a prescindere dai contenuti di

qualsivoglia piano o programma di trasformazione territoriale. Tale attività va ad integrare la fase analitica di Piano ed è utile al fine di individuare strategie più consapevoli;

- la *Definizione degli obiettivi di sostenibilità e di piano* consiste, considerando i vincoli e gli indirizzi generali di piano/programma, nel delineare un insieme di obiettivi di piano che, mantenendo la gerarchia, da generali si precisano in specifici per poi divenire azioni di trasformazione territoriale. Gli obiettivi di piano saranno integrati da specifici obiettivi di sostenibilità.
- L'*Analisi della coerenza esterna* è di tipo verticale ed orizzontale. La coerenza esterna orizzontale permette di verificare la congruenza tra gli obiettivi e le strategie generali del Piano e gli obiettivi derivanti dagli strumenti di livello superiore al Piano in oggetto (es. obiettivi di sostenibilità). La coerenza esterna di tipo orizzontale permette di individuare la compatibilità tra gli obiettivi e le strategie del Piano e gli obiettivi derivanti da documenti o altri strumenti vigenti allo stesso livello di governo del territorio.

La fase di "Elaborazione delle alternative" ha come obiettivo la formulazione e proposta di piani alternativi rispondenti a diverse strategie di sviluppo, tutti validi ed effettivamente applicabili. Per lo svolgimento di questa fase è necessario intraprendere due attività che riguardano:

- la *Definizione delle strategie preliminari* che consiste nel selezionare ed individuare le possibili tipologie d'intervento e le relative categorie di azioni per agevolare la formulazione di proposte strategiche ed attuative. Vengono così delineate le possibili tipologie d'intervento plausibili e le categorie d'azione ragionevoli;
- la *Definizione di alternative di soluzione* permette di definire le alternative di piano che verranno sottoposte a valutazione comparata ed integrata sulla base delle strategie preliminari e delle tipologie d'intervento individuate. Ogni alternativa è un "pacchetto completo" costituito da tante singole azioni diverse, ma armonizzate tra loro, volte a rispondere ad uno o più obiettivi in particolare.

La fase di "Valutazione" il cui fine è lo svolgimento della valutazione comparata dei piani alternativi, esito della fase precedente, si articola nelle attività che seguono:

- individuazione dei *Criteri di valutazione delle alternative* e degli *indicatori* che li misurano e condivisione degli stessi con gli stakeholder coinvolti nel processo. L'insieme dei criteri degli indicatori prescelti devono rappresentare adeguatamente gli obiettivi e gli interessi di ciascuno stakeholders coinvolto nel processo decisionale che dovrà condividerli;
- *Predizione degli effetti* che consiste nella quantificazione degli indicatori. Quest'attività può essere svolta avvalendosi anche di esperti, modelli e metodi di simulazione. Anche in questo caso occorre individuare i risultati che gli stakeholder condividono e gli spazi di non condivisione, che aprono fronti di incertezza o richiedono ulteriori approfondimenti e confronti;
- Messa a punto della *Valutazione comparativa delle alternative* che consiste nel valutare comparando le alternative di piano definite nella fase precedente. Quest'approccio nella valutazione consente di individuare quali sarebbero le prospettive generabili da ciascuna alternativa elaborata.
- L'*Analisi della coerenza interna* è sia di tipo verticale che orizzontale. La coerenza interna verticale verifica la congruenza fra indirizzi generali ed obiettivi specifici del Piano e gli obiettivi specifici e le azioni/interventi proposti. La coerenza interna di tipo orizzontale verifica la congruenza fra i diversi obiettivi specifici presenti nel programma.

La fase di "Consultazione e scelta" è una fase in cui le attività riguardano quasi integralmente il processo di partecipazione, coinvolgimento ed informazione al pubblico al fine di volgere ad una scelta che sia la più condivisa da tutti gli stakeholder coinvolti dal processo di VAS. Tra le attività figurano:

- *Presentazione del Rapporto ambientale*. Una volta conclusa la valutazione si procede alla compilazione del Rapporto ambientale provvedendo ad includere tutte le informazioni contenute nell'Allegato I della Direttiva. Tale elaborato costituisce elemento di Piano. Infatti, si apre la fase di consultazione in cui sono presentati il progetto di Piano ed il Rapporto ambientale; essi sono messi a disposizione delle autorità ambientali e dei settori del pubblico individuati per l'espressione di un parere da emettere prima della fase di adozione del piano. Un ruolo importante in merito è svolto dalla Regione Lombardia.
- Nell'attività di *Negoziazione e scelta* è possibile considerare nuove alternative derivanti dalle informazioni provenienti dalla valutazione e si possono ricercare soprattutto introducendo elementi di mitigazione e compensazione. Questa ricerca deve ispirarsi al principio della negoziazione "win-win", cioè ricercare soluzioni che non lasciano nessuno "peggio di prima". L'alternativa scelta deve essere almeno accettata,

cioè migliore dell'alternativa senza progetto e possibilmente deve rivelarsi la migliore tra quelle disponibili ed accettabili.

- *Approvazione e scelta.* La formalizzazione della decisione è preceduta da una valutazione della qualità e dell'efficienza del processo decisionale cioè una valutazione dell'intero processo decisionale con la quale si verifica che tutti i punti chiave del processo siano stati svolti in modo soddisfacente. Si formalizza così la scelta tra le alternative negoziate scegliendone una condivisa e dando conclusione all'iter formale di definizione del Piano.

L'ultima fase è quella denominata "Attuazione" che è costituita dalle attività che seguono:

- *Redazione di dettaglio dell'alternativa negoziata.* Sulla base della scelta condivisa si procede alla redazione di dettaglio dell'alternativa negoziata;
- *Stesura Piano di Monitoraggio* che stabilisce come si osserverà e misurerà il rispetto di quanto stabilito nell'alternativa scelta, il grado di raggiungimento degli obiettivi e l'eventuale insorgenza di problemi di carattere ambientale, sociale ecc; si stabilisce anche cosa si farà, e chi lo farà, nel caso di deviazione da quanto stabilito e atteso. Al Piano, quindi, viene allegato un "Piano di Monitoraggio" ai sensi dell'art. 10 della Direttiva, capace di associare indicativamente un indicatore ad ogni obiettivo specifico al fine di poter controllare tempestivamente gli effetti negativi innescati dalle previsioni di Piano ed in grado di individuare le misure correttive che si ritiene più opportuno adottare secondo i criteri predisposti nella Revisione di VAS.
- *Implementazione e monitoraggio* in cui si realizzano gli interventi pianificati e si attua il monitoraggio come stabilito dal piano e dai suoi elaborati.

La Provincia di Mantova ha ritenuto, di non avvalersi di una procedura di "Verifica di esclusione dalla Vas" (screening) cioè di una procedura che conduce alla decisione di sottoporre o meno il Piano all'intero processo di Vas, che avrebbe potuto, considerata la tipologia di Piano anche ad escludere dalla VAS il Piano, decidendo cautelativamente di applicare fin da subito la procedura di Vas al Piano Provinciale di Gestione Rifiuti, nonostante il Programma regionale gestione rifiuti (PRGR) a cui si ispira quello provinciale sia stato sottoposto a procedura di VAS.

In tutte le fasi del processo di VAS, l'Autorità procedente si avvale dell'Autorità competente per la VAS, quest'ultima quale autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale collabora con l'autorità procedente nonché con i soggetti competenti in materia, al fine di curare l'applicazione della direttiva e degli indirizzi regionali, si è ritenuto di individuare in un team composto da Funzionari della Provincia.

L'autorità competente per la Vas, accompagna il processo di adozione (da parte della Provincia)/approvazione (da parte della Regione) e collabora a valutare le ricadute ambientali delle osservazioni formulate in fase di adozione/approvazione.

Riguardo lo "Studio della valutazione di incidenza del Piano, questo costituisce allegato al Rapporto Ambientale di VAS.

CAPITOLO C: LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

.1 Verifica delle interferenze con siti rete natura 2000

Il presente capitolo delinea gli elementi che lo Studio per la Valutazione di Incidenza dovrà trattare; lo studio individuerà i potenziali ambiti di interferenza ambientale legati alle scelte del Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR), con particolare riferimento ai “Criteri per la localizzazione delle infrastrutture di gestione dei rifiuti sul territorio e ai siti da bonificare, ambiti che possono implicare ricadute sugli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000 e dei Siti di Interesse Regionale (SIR).

La Valutazione d'Incidenza è un procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi programma o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito di interesse regionale e/o comunitario, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Quadro normativo

L'Unione Europea nel 1992 “considerando che la salvaguardia, la protezione e il miglioramento della qualità dell'ambiente, compresa la conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche costituiscono un obiettivo essenziale di interesse generale perseguito dalla Comunità”, ha adottato la Direttiva 92/43/CEE, definita “Direttiva Habitat” allo scopo principale di promuovere e mantenere la biodiversità di habitat e specie vegetali e animali all'interno dei Paesi Membri. Con lo stesso scopo l'Unione Europea aveva già adottato la direttiva 79/409/CEE, definita “Direttiva Uccelli” e recentemente sostituita dalla 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

L'obiettivo della salvaguardia della biodiversità, è stato operativamente perseguito tramite la costituzione di una Rete Ecologica Europea di siti, denominata Rete Natura 2000 individuante grandi aree che, per la presenza di habitat o specie vegetali e/o animali riconosciuti “di interesse comunitario” meritano di essere salvaguardate e protette.

All'art. 6 comma 3 la stessa Direttiva Habitat ha introdotto la procedura di valutazione d'incidenza per salvaguardare l'integrità dei siti o proposti siti di rete Natura 2000, attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti, interni o esterni ai siti, e non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie, per i quali si ritenga che si possano avere effetti significativi che condizionino l'equilibrio ambientale.

A livello nazionale il regolamento di attuazione della Direttiva Habitat è stato recepito con DPR 8 settembre 1997, n.357. In seguito all'adeguamento tecnico e scientifico è stata modificata la direttiva 92/43/CEE con la Direttiva 97/62/CEE, conseguentemente recepita con Decreto ministeriale 20 gennaio 1999; successivamente è stato approvato il DPR 12 marzo 2003, n.120 di modificazione ed integrazione al DPR 357/97.

In attuazione dell'art.3 comma 1 del D.P.R. 357/97 le Regioni individuano con proprio procedimento i siti in cui si trovano tipi di habitat e specie inseriti negli allegati delle normative comunitarie; la Regione Lombardia ha individuato, i proposti Siti d'Importanza Comunitaria (pSIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La norma regionale di riferimento è la Dgr n. 14106/03, in particolare gli allegati C e D aggiornati ed adattati ai piani di livello regionale e provinciale i quali individuano i contenuti minimi dello studio per la valutazione d'incidenza sui siti di rete natura 2000. L'istanza per la Valutazione d'Incidenza del PPGR, ai sensi dell'art. 25bis della l.r. 86/83 e del D.P.R. 357/97 e sm.i., deve essere presentata alla DG Sistemi Verdi e Paesaggio unitamente alla proposta/programma e relativo Studio di incidenza.

Struttura metodologica e fasi di lavoro

Per l'elaborazione dello studio viene adottato l'approccio metodologico indicato dalla Direzione Generale Ambiente (DG Environment) della Commissione Europea (CE), che si articola in quattro fasi:

Valutazione di screening: in questa fase si esaminano i probabili impatti del PPGR sul sito Natura 2000 e se ne valuta la significatività. Qualora si identifichi una possibile incidenza significativa si passa alla realizzazione di una valutazione d'incidenza completa.

- Valutazione appropriata: gli impatti del programma sono considerati in relazione agli obiettivi di conservazione del sito ed alla sua struttura e funzionalità ecologica. Comprende l'individuazione delle misure di compensazione eventualmente necessarie.

- Valutazione delle soluzioni alternative: questa fase consiste nell'esaminare le possibilità alternative di raggiungere gli obiettivi del programma progetto evitando impatti negativi sull'integrità del sito.

- Valutazione in mancanza di soluzioni alternative: in assenza di soluzioni alternative e qualora esistano motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (salute umana, sicurezza pubblica, ambiente) che impongano la realizzazione delle previsioni di programma, vengono esaminate le misure necessarie per compensare il danno arrecato all'integrità del sito e quindi per tutelare la coerenza globale della rete Natura 2000.

Per quanto riguarda i termini utilizzati per la valutazione si riporta di seguito quanto indicato nella Dgr 14106/2003 sopra citata.

Incidenza: si intende la presenza di azioni e/o progetti del PPGR che ricadono nel SIC o nelle aree limitrofe.

Incidenza nulla: si intende la presenza di azioni e/o progetti del PPGR che non ricadono nella ZPS o nelle aree limitrofe o che ricadono nelle aree limitrofe ma non hanno effetti significativi.

Incidenza significativa: si intende la probabilità che il PPGR ha di produrre effetti sull'integrità della ZPS; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali della ZPS stessa.

Incidenza negativa: si intende la possibilità del PPGR di incidere significativamente sulla ZPS, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, rispetto agli obiettivi di tutela e salvaguardia.

Incidenza positiva: si intende la possibilità del PPGR di incidere significativamente sulla ZPS, non arrecando effetti negativi sull'integrità del Sito, rispetto agli obiettivi di tutela e salvaguardia.

Misure di conservazione: si intendono, secondo quanto riportato dall'articolo 4 del DPR 357/97 e successive modifiche, le misure che la Regione garantisce per i siti di importanza comunitaria al fine di evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della Direttiva comunitaria. È, quindi, necessario valutare l'evoluzione della situazione del Sito dalla data in cui è stato individuato e valutare gli effetti degli interventi.

Lo studio che accompagnerà il Rapporto Ambientale assume gli indirizzi contenutistici regionali della Dgr, che indica i contenuti dello studio:

- 1. contenere elaborati cartografici in scala minima 1:25.000 dell'area interessata dal o dai SIC o pSIC, con evidenziata la sovrapposizione degli interventi previsti dal piano/programma, o riportare sugli elaborati la perimetrazione di tale area.*
- 2. descrivere qualitativamente gli habitat e le specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati designati, evidenziando, anche tramite una analisi critica della situazione ambientale del sito, se le previsioni di piano/programma possano determinare effetti diretti ed indiretti anche in aree limitrofe.*
- 3. esplicitare gli interventi di trasformazione previsti e le relative ricadute in riferimento agli specifici aspetti naturalistici.*
- 4. illustrare le misure mitigative, in relazione agli impatti stimati, che si intendono applicare e le modalità di attuazione (es. tipo di strumenti ed interventi da realizzare, aree interessate, verifiche di efficienza ecc.)*
- 5. indicare le eventuali compensazioni, ove applicabili a fronte di impatti previsti, anche di tipo temporaneo. Le compensazioni, perché possano essere valutate efficaci, devono di norma essere in atto al momento in cui il danno dovuto al piano/programma è effettivo sul sito di cui si tratta, tranne se si possa dimostrare che questa simultaneità non è necessaria per garantire il contributo del sito alla Rete Natura 2000. Inoltre dovranno essere funzionalmente ed ecologicamente equivalenti alla situazione impattata, nello stato antecedente all'impatto."*

CAPITOLO D: IL PROCESSO METODOLOGICO DI ELABORAZIONE DEL PPGR E LA VAS

.1 Introduzione

Il processo di elaborazione del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti è stato organizzato conformemente a quanto previsto dalla normativa comunitaria e nazionale, ed in osservanza delle linee guida introdotte dalla Regione Lombardia attraverso anche l'utilizzo di un modello (in fase di approvazione) metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di Piani e programmi (VAS).

Il filo logico che unisce le scelte relative all'organizzazione delle fasi di sviluppo del Piano e della VAS è costituito dalla volontà di conseguire un percorso connotato dalle caratteristiche di trasparenza, partecipazione, confronto e valutazione. I primi tre elementi sono propri di un approccio che tende a favorire ed incentivare la partecipazione dei soggetti con competenze ambientali e, per estensione, del pubblico, attraverso la creazione di un percorso partecipato.

A tal fine si è scelto di sottoporre a consultazione tutti i vari momenti di sviluppo degli elaborati del Piano e della VAS, a partire dagli elementi preliminari che costituiscono l'oggetto del Documento di Scoping.

L'elemento di valutazione degli impatti è stato introdotto, in ossequio alle disposizioni comunitarie e coerentemente con i principi e gli obiettivi della Provincia di Mantova, mediante una stretta concatenazione e commistione dei passaggi singolarmente ascrivibili al PPGR e alla VAS. La struttura globale che ne deriva consente lo svilupparsi di un processo, di analisi e valutazione, senza soluzione di continuità.

Nel corso di questo capitolo le diverse fasi verranno esplicitate sinteticamente sulla base dello schema di riferimento predisposto dalla Regione Lombardia, dettagliando successivamente i momenti principali.

.2 Percorso di VAS e PPGR

Con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 116 del 30 settembre 2014 è stato avviato il procedimento per l'approvazione del Piano Provinciale gestione Rifiuti (PPGR) e della relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in conformità all'art.20 della Legge Regionale 12 dicembre 2003 n. 26. Con un successivo atto del Direttore Generale (prot. 91/2014) sono stati individuati:

- **l'Autorità procedente** per l'approvazione del PPGR e bonifiche nel: **Servizio inquinamento e piano rifiuti, Energia** (Settore Ambiente, Pianificazione territoriale Autorità portuale), e **Servizio Pianificazione e Parchi** (Settore Ambiente, Pianificazione territoriale Autorità portuale);
- **l'Autorità competente** in materia di V.A.S. del PPGR e bonifiche nel: **Servizio autonomo di VIA e VAS** (Settore Ambiente, Pianificazione territoriale Autorità portuale) **Servizio Progettazione Stradale, Ponti strutture complesse e Porti** (Settore Sistemi Produttivi, Intermodalità, e Trasporti, Navigazione), e **Servizio attività produttive e Sistemi d'impresa** (Settore Sistemi Produttivi, Intermodalità, e Trasporti, Navigazione)
- **i "Contenuti e finalità del Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR)"**
- **il "Modello metodologico procedurale e organizzativo della VAS del PPGR" come di seguito:**

PROCESSO DI PIANIFICAZIONE		PROCESSO DI VAS	VIC
FASE 0 PREPARAZIONE	PO.1 Avvio di procedimento per l'approvazione del Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR)	A0.1 Avvio di procedimento per la redazione del PPGR, della VAS e, se necessario, della VIC con l'indicazione dell'Autorità procedente e l'individuazione delle Autorità competenti per la VAS e per la VIC e pubblicazione sui siti web SIVAS e http://www.provincia.mantova.it A0.2 Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto.	

FASE 1 ORIENTAMENTO	P1.1 Definizione dello schema operativo per lo svolgimento del processo di pianificazione; P1.2 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'Ente su Ambiente e Territorio; P1.3 Determinazione degli obiettivi generali del PPGR, sulla base dell'Atto di indirizzi approvato dalla Giunta con D.G.P n.116 del 30/10/2014.	Redazione del Documento di Scoping A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel PPGR;; A1.2 Definizione dello schema operativo per lo svolgimento dei processi di valutazione; A1.3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS); A1.4 Definizione dell'ambito di influenza e definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.	
CONFERENZA DI VALUTAZIONE		avvio del confronto – 1° conferenza di VAS	
FASE 2 ELABORAZIONE E REDAZIONE	P2.1 Costruzione dello scenario "0" di riferimento per il PPGR (evoluzione del sistema attuale in assenza di pianificazione o misure correttive delle tendenze in corso); P2.2 Definizione degli obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli;	Redazione della Proposta di Rapporto Ambientale A2.1 Analisi di coerenza esterna: confronto con gli obiettivi di ordine superiore, normativa UE e Nazionale; A2.2 Stima degli effetti ambientali attesi delle azioni del PPGR, costruzione e selezione degli indicatori; A2.3 Valutazione degli scenari e scelta di quello più sostenibile A2.4 Analisi di coerenza interna: verifica della congruenza tra obiettivi e azioni; A2.5 Progettazione del sistema di monitoraggio;	Redazione della Proposta dello Studio di incidenza V 2.1 Stima degli effetti diretti/indiretti delle scelte del piano sugli habitat e sulle specie di cui alle Dir.92/43 CEE e 79/409CEE (siti Natura 2000) V2.2 Valutazione e proposte di mitigazione e/o compensazione
	P2.3 Proposta P.R.G.R	A2.6 Proposta di Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica	V 2.3 Proposta di Studio di incidenza
FASE 3 DEPOSITO E CONSULTAZIONE	3.1 la Giunta Provinciale viene informata della predisposizione della documentazione (Proposta di PPGR, VAS, Studio incidenza e Sintesi non tecnica) 3.2 deposito (60 giorni) – pubblicazione – trasmissione – consultazione: - comunicazione della presa d'atto e del deposito della documentazione (SIVAS); - deposito di una copia cartacea della documentazione presso gli uffici regionali competenti; - invio dell'avviso di pubblicazione di tutta la documentazione sul sito web ai Soggetti competenti in materia ambientale (ARPA - ASL – e Enti territorialmente interessati) individuati inizialmente; - Invio dello Studio di incidenza all'Autorità competente in materia di SIC e ZPS; 3.3 raccolta osservazioni		
CONFERENZA DI VALUTAZIONE	Valutazione pubblica della proposta di PPGR e del Rapporto Ambientale - acquisizione dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale e delle osservazioni dei soggetti interessati		
Acquisizione della Valutazione di incidenza - parere obbligatorio e vincolante (entro max 90 gg dalla ricezione dello Studio)			
DECISIONE	PARERE MOTIVATO predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente (entro 90 gg)		
FASE 4 APPROVAZIONE	3.4 La Giunta provinciale prende Atto della predisposizione del PPGR comprensivo del Rapporto Ambientale e Dichiarazione di sintesi (che terrà conto delle osservazioni/pareri pervenuti nei 60 giorni di deposito VAS) e delle relative controdeduzioni, mentre il <u>Consiglio Provinciale</u> lo adotta; 3.5 Informazione circa la decisione: pubblicazione siti WEB; 3.6 Deposito di una copia cartacea della documentazione presso gli uffici regionali competenti; 3.7 Trasmissione di: PPGR., Rapporto Ambientale, a Regione Lombardia per la definitiva approvazione		
FASE 5 ATTUAZIONE E GESTIONE	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione degli obiettivi/azioni del PGR; P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti; P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi.	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica.	

Fase 0 _ Preparazione

La fase di preparazione prevede l'organizzazione delle procedure volte all'affidamento degli incarichi funzionali allo sviluppo del Piano e del Rapporto Ambientale.

Nel caso specifico del PPGR della Provincia di Mantova, si scelto di costituire un gruppo di lavoro interno (composto da funzionari del Servizio Rifiuti e Inquinamento) e da uno esterno, con l'affidamento di un incarico all'Università Di Bologna - Polo Scientifico Didattico di Rimini.

Nel corso di successivi momenti di confronto sono state raccolte e analizzate le diverse proposte, che hanno consentito di elaborare una bozza metodologica per la conseguente fase di orientamento.

In particolare è stata effettuata una valutazione preliminare delle tematiche inerenti la produzione e la gestione dei rifiuti, così come le criticità ambientali ad esse potenzialmente correlate e le necessità conseguenti all'applicazione del precedente Piano Rifiuti. Tali elaborazioni hanno formato la base della documentazione di cui si giovata la successiva fase di orientamento, culminata con la redazione della versione preliminare del Documento di Scoping.

Con Deliberazione della Giunta Provinciale n. **116 del 30 settembre 2014** è stato avviato il procedimento per l'approvazione del Piano Provinciale gestione Rifiuti (PPGR) e della relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in conformità all'art.20 della Legge Regionale 12 dicembre 2003 n. 26. In particolare si è:

- 1) avviato il procedimento di redazione e approvazione del Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR);
- 2) approvato il documento relativo agli Atti di indirizzo per la predisposizione del Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR), allegati alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale;
- 3) avviato il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR), in modo raccordato e integrato con la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (VIC);
- 4) provveduto, con successivo atto del Direttore Generale, ad individuare i soggetti costituenti l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente per la VAS del PPGR;
- 5) preso atto che l'autorità competente per la VIC è la Regione Lombardia, che si esprimerà previo parere degli Enti gestori dei siti Rete Natura 2000;
- 6) e 7) individuati i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati e i soggetti, rappresentanti dei settori pubblici di riferimento, interessati all'iter decisionale come evidenziati nel successivo **paragrafo 6 Mappatura dei soggetti interessati**;
- 8) dato atto che tutti gli atti e documenti inerenti il procedimento del Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR) e delle relative VAS e VIC verranno pubblicati sul sito web della Provincia di Mantova e sul sito web SIVAS della Regione Lombardia e che, contestualmente, verrà data adeguata informazione e comunicazione ai soggetti interessati;

Fase 1 _ Orientamento

La fase di orientamento coincide con una serie di attività preliminari alla elaborazione dei documenti di Piano e del Rapporto Ambientale di VAS. La sintesi di tali attività si riassume nel Documento di Scoping, attraverso il quale si concretizza il momento di confronto con i soggetti competenti in materia ambientale ed il pubblico.

E' utile a questo riguardo evidenziare che il confronto pubblico attuato investe, da questo momento in poi, tutto il percorso di elaborazione del PPGR, così come tutti i passaggi della procedura di VAS. L'opportunità della fase di orientamento evidenziata anche dalla necessità di creare un substrato conoscitivo minimo affinché il confronto possa essere efficiente sin da subito, (da qui il concetto di scoping, ovvero di focalizzazione sugli elementi pregnanti del processo), pur riservandosi, nella successiva fase di concertazione, di assumere i contributi esogeni che dovessero rivelarsi meritevoli.

Analizzando le diverse attività che sono associate a questa fase, è possibile evidenziare i processi paralleli di PPGR e VAS, precisando comunque che una suddivisione netta dei passaggi risulterebbe limitativa della effettiva omogeneità del processo.

Gli orientamenti iniziali sono stati desunti da un confronto diretto con il contesto relativo alla produzione e gestione dei rifiuti nella Provincia di Mantova e con la normativa comunitaria, nazionale e regionale.

In questa fase occorre verificare la presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS) e l'interferenza del piano con gli stessi; in tal caso il processo di VAS sarà affiancato dallo studio necessario al fine di acquisire la valutazione di incidenza.

La fase di orientamento si conclude con un avvio concreto del confronto tra tutti i soggetti coinvolti in modo più o meno esplicito nel procedimento di VAS: nella Conferenza di Valutazione viene presentato il documento di scoping al fine sia di condividere lo schema operativo dell'elaborazione del PPGR che di interagire in modo diretto e funzionale con i soggetti competenti in materia ambientale ed il pubblico.

Fase 2 _ Elaborazione e Redazione

Questa fase rappresenta il momento più delicato nello sviluppo del piano, in quanto gli elementi emersi nella fase di orientamento devono essere elaborati al fine di delineare lo scenario di riferimento in cui inserire i PPGR, ossia la stima dell'evoluzione temporale del contesto e delle variabili che lo descrivono.

Le variabili devono essere scelte sulla base di quanto emerso nella fase di orientamento, tuttavia possono essere integrate a seguito delle osservazioni emerse nella prima Conferenza di Valutazione, ad opera dei soggetti con competenza ambientale invitati a parteciparvi. In questo contesto la VAS s'intreccia allo sviluppo vero e proprio del PPGR, integrando gli obiettivi e le modalità operative per il loro raggiungimento, con le valutazioni degli impatti sulle componenti ambientali, la valutazione delle strategie e delle possibili alternative per la correzione degli impatti negativi.

Una prima azione da intraprendere è l'analisi dello stato di fatto e la valutazione del cosiddetto scenario zero, ossia quello previsionale in virtù dei dati esistenti, senza che azioni diverse da quelle già in atto siano intraprese per modificare il livello di pressione antropica sull'ambiente. Successivamente si passa all'analisi della coerenza degli obiettivi del piano con gli obiettivi espressi a livello pianificatorio più generale (analisi di coerenza verticale), e nello stesso livello di pianificazione territoriale (coerenza orizzontale). Una volta superato questo passo, quello successivo è l'individuazione delle possibili/non possibili localizzazioni degli interventi e la coerenza interna degli obiettivi del piano e la determinazione degli impatti che l'applicazione dello stesso eserciterà sulle componenti ambientali. In questa fase, individuata l'alternativa ottimale, viene elaborato un piano di monitoraggio per seguire l'evoluzione temporale dell'applicazione del piano, in modo da prevedere azioni programmate in grado di intervenire in caso di impatti negativi inaspettati.

Si giunge in questo modo alla redazione dei Documenti di Piano, per quanto riguarda l'elaborazione del **PPGR**, alla redazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica, per quanto riguarda il procedimento di **VAS** e alla redazione dello Studio di incidenza per quanto riguarda il relativo procedimento di valutazione.

Fase 3 _ Deposito e consultazione

In questa fase la Giunta Provinciale viene informata della predisposizione della documentazione (Proposta di PPGR, VAS e Sintesi non tecnica), e il PPGR è reso disponibile per la consultazione (60 giorni) sul sito web e sul sito Sivas di Regione Lombardia e una copia cartacea, in questa fase tutti i soggetti competenti e interessati possono fare delle osservazioni. Durante questa fase viene inoltre inviato lo studio di incidenza all'Autorità competente in materia di SIC e ZPS;

Fase 4 _ Approvazione

Durante questa i documenti di Piano e il rapporto Ambientale e Studio di incidenza sono già stati predisposti e le osservazioni pervenute integrate, si passa quindi alla fase di approvazione. Essa comprende i seguenti passaggi :
- La Giunta provinciale prende Atto della predisposizione del PPGR comprensivo del Rapporto Ambientale, Studio di incidenza e Dichiarazione di sintesi (che terrà conto delle osservazioni/pareri pervenuti nei **60 giorni** di deposito VAS) e delle relative controdeduzioni,

- Consiglio Provinciale adotta il PPGR comprensivo del Rapporto Ambientale Studio di incidenza e Dichiarazione di sintesi

- Giunta Regionale approva definitivamente i documenti sopraindicati.

Fase 5 _ Attuazione e Gestione

Ultima ma non meno significativa delle precedenti, la fase di attuazione del PPGR e di gestione del medesimo attraverso un monitoraggio degli impatti che la sua attuazione provoca sulle matrici ritenute interessate dagli effetti dello stesso piano. Durante questa fase, prevista anche nel Rapporto Ambientale della VAS e nel file di monitoraggio del Piano stesso, sono pianificate operazioni periodiche di controllo dell'attuazione del PPGR, in modo da intervenire in modo tempestivo con azioni correttive nel caso in cui si manifestino effetti indesiderati. Eventualmente possono essere effettuate anche retroazioni al fine di una tutela dell'ambiente e dell'effettiva sostenibilità del Piano, obiettivo della VAS. Ogni anno viene predisposta una relazione e trasmessa in Regione Lombardia (ai sensi della LR. 26/03 e s.m.i.) contenente il monitoraggio degli indicatori previsti nel Piano stesso.

.3 Mappatura dei soggetti interessati

Contestualmente all'avvio di procedimento, con Delibera di Giunta n.116 del 30/10/2014 sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati chiamati a partecipare alla conferenza di VAS e definite le modalità di informazione e comunicazione.

Nel dettaglio:

→ Soggetti competenti in materia ambientale:

- Comuni della Provincia di Mantova;
- ARPA;
- ASL;
- Regione Lombardia – D.G. di riferimento , D.G. Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo, D.G. Ambiente, Sviluppo sostenibile,
- STER sede di Mantova;
- Parco Regionale del Mincio e Parco Regionale Oglio Sud;
- Ente gestori dei siti Rete Natura 2000;
- Enti Gestori ciclo integrato dei rifiuti;
- Soprintendenza ai beni paesaggistici della Lombardia;
- Province contermini;

→ soggetti, rappresentanti dei settori pubblici di riferimento, interessati all'iter decisionale:

- Associazioni Ambientaliste riconosciute;
- CCIAA
- Associazione Industriali;
- Associazioni sindacali;
- Ordini professionali;
- Università ed Enti di Ricerca;

.4 la partecipazione e la fase di consultazione

Parte essenziale nell'elaborazione del PPGR e del percorso di VAS, la partecipazione attiva dei soggetti, che si articola con la Conferenza di Valutazione, tavoli istituzionali, forum tematici ecc.

La Direttiva Europea 2001/42/CE22 prevede che la consultazione delle Autorità con competenze ambientali siano consultate almeno due volte:

- in fase di scoping, al fine di contribuire all'individuazione dell'ambito di influenza del Piano e della portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale,
- prima dell'adozione del Piano, sulla proposta dei Documenti di Piano e del Rapporto Ambientale.



Oltre a queste consultazioni formali, possono essere istituiti incontri tematici con diverse categorie di soggetti interessati, per approfondire aspetti prioritari o criticità attinenti ai diversi sistemi territoriali: a questi incontri sono di volta in volta invitati i soggetti definiti in funzione dell'interesse al tema in discussione.

Il processo di partecipazione sarà accompagnato da un piano di comunicazione per informare tutti i soggetti, anche quelli non istituzionali, interessati alla decisione. Per offrire un servizio efficace ed efficiente, sia per quanto riguarda l'informazione che la raccolta delle osservazioni e dei pareri, è stato predisposto una pagina web dedicata, accessibile dal sito **www.provincia.mantova.it**, nell'ambito della quale sono state attivate le seguenti caselle di posta elettronica:

rifiuti@provincia.mantova.it

osservatorio.rifiuti@provincia.mantova.it

Tutti i documenti predisposti saranno inoltre messi a disposizione per il pubblico oltre che sul sito anche sul portale VAS della Regione Lombardia (SIVAS).

CAPITOLO E: LE FONTI INFORMATIVE

.1 Introduzione

Nel presente capitolo sono richiamate e descritte sinteticamente le principali fonti di dati ed informazioni funzionali alle attività di pertinenza del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) e della VAS.

Le fonti considerate sono le seguenti:

- banca dati a disposizione dell'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti (OPR), utilizzata per l'analisi dello stato di fatto relativo alla produzione e gestione dei rifiuti urbani;
- dichiarazioni ambientali (MUD), utilizzati per l'analisi dello stato di fatto relativo alla produzione e gestione dei rifiuti speciali;
- cartografie e basi informative geografiche di interesse generale/tematiche, utilizzate per l'individuazione delle aree idonee alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti;
- banche dati o sistemi informativi relativi ad attività particolari, realizzati attraverso specifici progetti di settore, utilizzate sia per l'individuazione delle aree idonee alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti sia per le analisi ambientali e l'individuazione degli indicatori di contesto ambientale della VAS;
- Il PPGR e Rapporto ambientale di VAS – anno 2009;
- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- I documenti e gli Studi analitici sui SIC;
- Il Programma di tutela e uso delle acque (PTUA Dgr n.7/19359/2004);
- Il Piano d'Ambito (piano di dettaglio locale del PTUA);
- Il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA);
- Piano Agricolo Triennale della Provincia di Mantova;

.2 Banca dati OPR (Osservatorio Provinciale Rifiuti) e applicativo O.R.SO

L'analisi della produzione dei rifiuti urbani, delle raccolte differenziate, dell'andamento storico di tali valori stata condotta sulla base dei dati a disposizione dell'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti, al quale compete il rilevamento statistico dei dati inerenti la produzione e la gestione dei rifiuti urbani ai sensi della L.R. 26/2003 e, in precedenza, ai sensi della L.R.21/1993.

Nelle province lombarde la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi ai rifiuti urbani ha ormai una tradizione consolidata. Nel corso degli anni il sistema di raccolta dei dati stato perfezionato, grazie all'esperienza acquisita, la scheda cartacea inizialmente utilizzata dai Comuni per comunicare i dati relativi alla produzione e gestione dei rifiuti urbani è stata progressivamente sostituita da strumenti informatici che hanno costituito un valido ausilio per l'effettuazione delle operazioni di verifica ed elaborazione statistica; attualmente, le informazioni vengono raccolte, archiviate ed elaborate utilizzando l'applicativo web-based denominato O.R.SO. (Osservatorio Rifiuti SOvraregionale) implementato dall'Osservatorio Regionale sui Rifiuti dell'ARPA Lombardia. L'applicativo internet strutturato in modo da consentirne l'utilizzo a Comuni, Osservatori Provinciali e Osservatorio Regionale sui Rifiuti, ciascuno secondo le proprie competenze e necessità. Grazie all'applicativo O.R.SO. è possibile disporre di un database molto articolato che, oltre alle informazioni relative alla produzione dei rifiuti urbani, contiene indicazioni sulle modalità di gestione ed organizzazione dei servizi di raccolta, nonché sui costi di gestione dei rifiuti urbani oltre ad informazioni aggiuntive di dettaglio (compostaggio domestico, sistemi tariffari etc.). Dal 2005 (dati 2004) l'applicativo ha consentito ai Comuni di generare automaticamente il MUD. Dallo stesso anno stata inoltre realizzata una sezione specifica dedicata agli impianti di trattamento di rifiuti, attualmente compilata solo dagli impianti che gestiscono flussi di rifiuti urbani.



Introduzione

Questa è un'applicazione web-based per la gestione dei soggetti gestori degli impianti sulla produzione e gestione dei rifiuti.

Ne consegue, in generale, un considerevole risparmio in particolare, i vantaggi operativi più significativi sono:

- la dinamicità del dato, cioè il suo inserimento, con
- la possibilità di consultare in linea, durante la



Sulla base dei dati raccolti, unitamente alle elaborazioni sui dati MUD, vengono effettuate statistiche relative alla produzione e gestione dei rifiuti urbani e speciali in Regione Lombardia. I dati nell'applicativo sono inseriti direttamente dai Comuni e dagli Impianti di gestione rifiuti tramite una serie di maschere predefinite e reimpostate, che consentono un agevole inserimento ed archiviazione dei dati.

Questo sistema permette di:

- ✓ stabilire definizioni e nomenclature di riferimento uniformi e condivise;
- ✓ disporre di un'unica banca dati a livello regionale;
- ✓ avere a disposizione i dati in tempo reale;
- ✓ verificare il raggiungimento di specifici obiettivi stabiliti dalle normative vigenti sia a livello nazionale che regionale come ad esempio la percentuale di raccolta differenziata o la percentuale di recupero complessivo di materia ed energia;
- ✓ fornire supporto alla pianificazione e programmazione, per la verifica dell'attuazione dei piani e il raggiungimento degli obiettivi previsti (in termini di riduzione e recupero dei rifiuti, disponibilità di impianti, autosufficienza e gestione emergenze, ecc.);
- ✓ individuare costi, prezzi e capitolati di riferimento per la raccolta e trattamento dei rifiuti urbani;
- ✓ tracciare il flusso dei rifiuti;
- ✓ informare su iniziative e strategie locali, attraverso il Forum;
- ✓ valutare le rese e l'efficienza degli impianti di recupero e smaltimento rifiuti.

.3 Dichiarazioni Ambientali

Dal 2005 l'Osservatorio Regionale sui Rifiuti dell'ARPA Lombardia, fornisce i dati – base delle dichiarazioni MUD con relative bonifiche, che permetteranno di seguire negli anni i flussi di rifiuti speciali.

L'analisi della produzione e gestione dei rifiuti speciali in Provincia di Mantova è stata ottenuta dall'elaborazione dei dati delle dichiarazioni MUD (Modello Unico di Dichiarazione) presentate dai soggetti obbligati ai sensi dell'art. 11, comma 3, dell'ex D. Lgs. 22/1997, relative al periodo 2001 -2012.

.4 Catasto CGR e catasto CGR - WEB

Catasto Geo referenziato degli impianti di trattamento Rifiuti (CGR) è gestito da ARPA Lombardia che coordina i dati provenienti dalle province lombarde.

La Provincia di Mantova, tramite l'Osservatorio provinciale provvede all'aggiornamento in tempo reale su tutte le attività autorizzative nel settore rifiuti della provincia di Mantova.

Viene mantenuta memoria di tutti gli impianti (anche i cessati) e aggiornato in continuo su eventuali varianti sostanziali, volture, ecc.

Attualmente il catasto rifiuti della provincia di Mantova è costituito da 278 record equivalenti a 278 ditte. Per ogni ditta possono essere presenti più impianti.

L'aggiornamento del CGR è previsto dalla dgr n. 20287/2005. Il CGR contiene dati tecnici e amministrativi di tutti gli impianti che effettuano operazioni di recupero e smaltimento rifiuti, sia in procedura ordinaria (art. 208 e ss., D.Lgs 152/06), che in procedura semplificata (art. 214 e ss., D.Lgs 152/06), che in A.I.A. (art.29 e ss. d.lgs. 152/06) o con autorizzazione unica (art. 12 d.lgs. 387/03).

Ad ogni impianto sono associate le tipologie di rifiuti trattati attraverso i codici CER, eventualmente associati ai vari lotti/linee.



Catasto CGR

Ciò nonostante il CGR, pur con i limiti dovuti alla piattaforma utilizzata, rappresenta attualmente l'unico database in Lombardia, in grado di contenere tutti i dati di cui trattasi, indispensabili e di fondamentale importanza per quanto riguarda le specifiche attività connesse con i rifiuti, dalla programmazione alla realizzazione degli impianti fino all'effettuazione dei controlli, sia da parte di ARPA, che da tutti gli altri enti e forze dell'ordine che a vario titolo hanno competenze in materia. Esso è quindi la base utilizzata in questo aggiornamento del PRGR per verificare la capacità impiantistica per singole famiglie di rifiuti sul territorio.

Per rendere più flessibile questo data – base, Arpa Lombardia e Regione Lombardia hanno deciso di modificarlo e spostarlo su piattaforma WEB.

Le nuove funzioni sono:

- La ridefinizione delle principali entità attualmente presenti (l'originario "impianto" diventa l'unità locale): o Ditta: è l'impresa, così come definita nel Registro delle imprese, autorizzata al trattamento dei rifiuti;
- Unità locale: è l'insieme di impianti gestiti da una stessa ditta e aventi contiguità territoriale, cioè, all'interno di una stessa recinzione: in alcuni casi comunque si "identificano" come un'unica unità locale impianti in aree non propriamente contigue (Es. quando c'è una strada che divide due parti di una stessa unità locale). All'unità locale in ogni modo si associano un unico indirizzo e relativamente un'unica coppia di coordinate geografiche;
- Impianto: è l'impianto compreso nell'unità locale autorizzato a una tipologia di trattamento dei rifiuti. In ogni unità locale esistono da uno ad n impianti, anche eventualmente della stessa tipologia;
- La storicizzazione dei dati a seguito di atti (autorizzativi o volturazioni);
- La georeferenziazione delle unità locali e degli impianti.

Mediante il CGR WEB è possibile la consultazione di tutti i requisiti e le caratteristiche di ditte, impianti e unità locali.

E' possibile effettuare ricerche nell'intero database, ad esempio cercando le ditte, le unità locali e gli impianti mediante varie chiavi di ricerca come "Codice CGR", "Codice fiscale", "Ragione sociale", "Comune", "Provincia" e "sede legale".



Nel CGR WEB viene effettuata anche la storicizzazione dell'impianto. Tutti gli atti/note che comportano la variazione della ragione sociale, della sede legale o della forma societaria determineranno una nuova versione della ditta e la storicizzazione della versione vigente.

.5 Cartografie, basi informative e banche dati

Per la realizzazione degli elaborati cartografici a corredo della sezione del PPGR relativa alla localizzazione delle aree per la realizzazione degli impianti di trattamento rifiuti sono state utilizzate una pluralità di cartografie e basi informative geografiche di interesse generale, derivanti dalla trasposizione in formato digitale della cartografia tecnica regionale, e tematiche, riguardanti aspetti specifici del territorio, afferenti sia al Sistema Informativo Territoriale della Regione Lombardia (SIT) sia al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

In aggiunta alla documentazione cartografica, ci si avvalsi di numerose banche dati specifiche o sistemi informativi relativi ad attività particolari, spesso realizzati attraverso specifici progetti di settore, anche all'interno della stessa Provincia.

A tali banche dati si è attinto sia per la realizzazione delle cartografia a corredo delle procedure di localizzazione degli impianti sia per le analisi ambientali e l'individuazione degli indicatori di contesto ambientale della VAS.



CAPITOLO F: QUADRO AMBIENTALE DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

In questo capitolo si riporta l'indice del quadro ambientale di riferimento, che sarà oggetto di approfondimento nel Rapporto Ambientale.

.1 Inquadramento territoriale

.2 L'analisi ambientale del territorio Provinciale e le criticità rilevate

- ***Aria e radiazioni***
- ***Rumore***
- ***Risorse idriche***
- ***Suolo***
- ***Paesaggio e natura***
- ***Popolazione***
- ***Agricoltura***
- ***Attività produttive***
- ***Energia***
- ***Mobilità e trasporti***
- ***Turismo***

CAPITOLO G: SISTEMA DI MONITORAGGIO - PRIME INDICAZIONI

Il monitoraggio sarà contenuto sia nel Piano Provinciale Gestione rifiuti (PPGR) che nel Rapporto Ambientale e costituirà attività di controllo degli effetti prodotti dal Piano conseguenti l'attuazione e dell'evoluzione del contesto territoriale/ambientale in cui si colloca. Allo stesso tempo il monitoraggio entrerà a far parte della relazione annuale prevista come adempimenti dal c.2 art. 16 L.R. 26/03 e s.m.i. sullo stato di attuazione dei Piani Provinciali di Gestione Rifiuti (PPGR), sulla funzione autorizzatoria conferita e sull'attività di controllo.

L'obiettivo è quello di intercettare tempestivamente gli eventuali effetti negativi e adottare le opportune misure di ri-orientamento. Il monitoraggio non si riduce quindi al semplice aggiornamento di dati ed informazioni, ma comprende anche un'attività di carattere interpretativo volta a supportare le decisioni durante l'attuazione del piano stesso.

.1 Struttura del sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio che verrà definito all'interno del RA, prevede una fase di analisi fondata sull'acquisizione di dati ed informazioni provenienti da fonti diverse, il calcolo e la rappresentazione degli indicatori, la verifica dell'andamento rispetto alle previsioni di piano e ai valori di riferimento.

In relazione ai risultati si procede ad una diagnosi, volta a individuare le cause degli eventuali scostamenti dai valori previsti, e quindi all'individuazione delle modifiche necessarie al ri-orientamento delle scelte del Piano eventualmente tramite azioni correttive.

La progettazione del sistema comprende:

- l'identificazione delle competenze relative alle attività di monitoraggio;
- la definizione della periodicità e dei contenuti della relazione periodica di monitoraggio;
- l'individuazione degli indicatori e delle fonti dei dati, inclusa la definizione delle loro modalità di aggiornamento.

Il monitoraggio è fortemente finalizzato in modo tale da assumere fattibilità ed efficacia, e non diventare ridondante; stabilisce infatti ambiti di indagine e tematiche precise e sono individuati come format di lavoro dei fogli di excel.

.2 Relazioni periodiche di monitoraggio e azioni correttive sul P.R.G.R.

Per raggiungere la piena efficacia nel processo di attuazione del Piano, il monitoraggio deve prevedere delle tappe "istituzionalizzate" con la pubblicazione di apposite relazioni periodiche (Rapporti di Monitoraggio). Come già sopra accennato tali relazioni verranno a far parte degli adempimenti previsti dall' art. 16 L.R. 26/03 e s.m.i. sullo stato di attuazione dei Piani Provinciali di Gestione Rifiuti (PPGR), sulla funzione autorizzatoria conferita e sull'attività di controllo.

Tali relazioni, contenenti, oltre all'aggiornamento dei dati, conterranno anche una valutazione delle cause che possono avere determinato uno scostamento rispetto alle previsioni e le indicazioni per un eventuale ri-orientamento delle azioni,

Le relazioni possono essere utilizzate quale supporto delle valutazioni dell'Amministrazione Provinciale e dei soggetti istituzionali cointeressati in merito alla verifica del raggiungimento degli obiettivi, delle criticità riscontrate, delle possibili soluzioni operative da porre in essere e del ri-orientamento delle azioni, al fine di garantire i massimi livelli di efficacia ed efficienza

.3 Sistema degli indicatori

Il sistema di monitoraggio deve consentire il controllo dell'attuazione del programma dal punto di vista procedurale, finanziario e territoriale, nonché la verifica degli elementi di qualità ambientale. In particolare, il sistema di monitoraggio deve consentire di raccogliere ed elaborare informazioni relative:

→ agli effetti ambientali significativi indotti dagli interventi (indicatori di monitoraggio degli effetti ambientali);

- allo stato di avanzamento e alle modalità di attuazione delle azioni previste dal pro-gramma (indicatori di processo);
- all'andamento del contesto ambientale (indicatori di contesto).

In generale, gli indicatori devono godere di proprietà quali:

- popolabilità e aggiornabilità: l'indicatore deve poter essere calcolato. Devono cioè essere disponibili i dati per la misura dell'indicatore, con adeguata frequenza di aggiornamento, al fine di rendere conto dell'evoluzione del fenomeno; in assenza di tali dati, occorre ricorrere ad un indicatore proxy, cioè un indicatore meno adatto a descrivere il problema, ma più semplice da calcolare, o da rappresentare, e in relazione logica con l'indicatore di partenza;
- sensibilità alle azioni di programma: l'indicatore deve essere in grado di riflettere le variazioni significative indotte dall'attuazione delle azioni di programma;
- tempo di risposta adeguato: l'indicatore deve riflettere in un intervallo temporale sufficientemente breve i cambiamenti generati dalle azioni di programma;

Il modello che la provincia di Mantova ha deciso di adottare è quello che prevede:

obiettivo → azione → indicatore → monitoraggio

così come riportato nell'esempio sottostante

obiettivo	azioni	indicatori
RD1 raggiungimento del 72% a livello provinciale, del 65% a livello comunale al 2020 e miglioramento della purezza merceologica materiale raccolto	Raccolta porta a porta (PAP) modello regionale omogeneo raccolta differenziata)	- per l'obiettivo comunale: % di RD a livello comunale; - per l'obiettivo provinciale: % di RD provincia di Mantova (formula dgr 2513/2011).
	Campagne di sensibilizzazione nei comuni non a PAP	
	Strumenti incentivanti economici-finanziari	